

Tendenze economiche e mercato del lavoro nelle costruzioni dell'Emilia-Romagna

A cura di
Daniela Freddi
Ires Emilia-Romagna

Questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della FILLEA CGIL Emilia-Romagna e in particolare curato Daniela Freddi.

INDICE

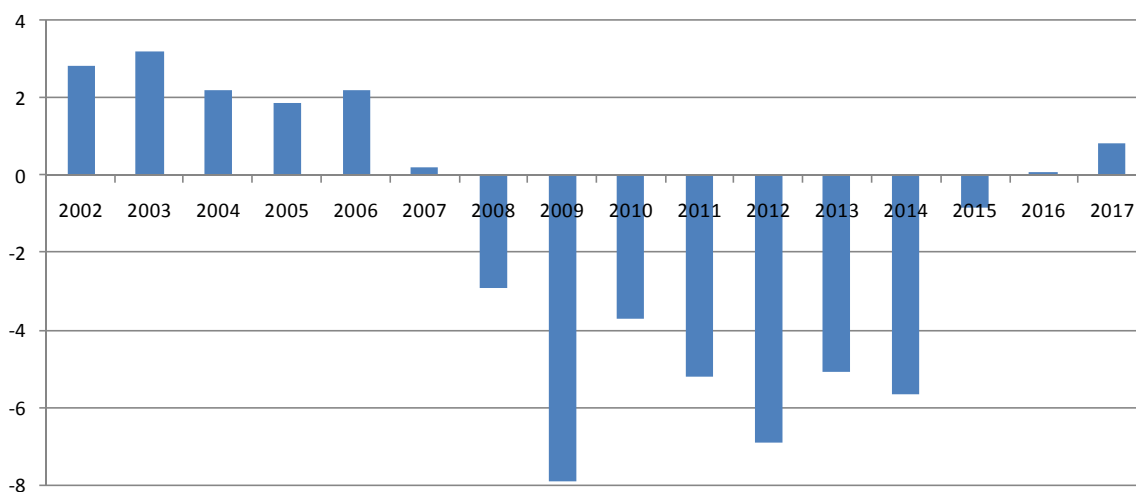
SCENARI ECONOMICI E TENDENZE DI MERCATO	4
1.1 - Il settore delle costruzioni emiliano-romagnolo nel contesto italiano	4
1.2 - Le costruzioni in Emilia-Romagna	16
1.2.1 - <i>Valore aggiunto, investimenti e indagine congiunturale</i>	16
1.2.2 - <i>Permessi di costruire e mercato immobiliare abitativo</i>	18
1.2.5 - <i>Le opere pubbliche: programmazione, investimenti, bandi e affidamenti</i>	20
1.2.6 - <i>La demografia delle imprese</i>	29
IL MERCATO DEL LAVORO	31
2.1 - La dimensione dell'occupazione nelle costruzioni: le Forze Lavoro Istat	32
2.3 - Occupazione nelle province	35
2.4 - Uno sguardo più qualitativo sul lavoro dipendente: la fonte INPS	36
2.4.1 - <i>La condizione retributiva del lavoro dipendente</i>	39
2.5 - Gli addetti delle casse edili	40
2.6 - Le partite IVA nelle costruzioni	42
2.7 - La cassa integrazione	42
CONCLUSIONI	44

SCENARI ECONOMICI E TENDENZE DI MERCATO

1.1 - Il settore delle costruzioni emiliano-romagnolo nel contesto italiano

Nel 2017 il settore delle costruzioni in Italia ha generato il 4,5% del valore aggiunto italiano e ha rappresentato il 6,1% dell'occupazione. Tuttavia, il settore ha subito un significativo ridimensionamento rispetto a periodo pre-crisi: a livello italiano infatti aveva registrato nel 2007 il più alto livello di valore aggiunto degli ultimi 15 anni, con oltre 94 miliardi di €¹, per poi sperimentare una contrazione che lo ha portato a raggiungere i 63 miliardi di € di valore aggiunto nel 2016, segnando poi un recupero nel 2017 quando ha riportato 64 miliardi di €. Simile andamento ha sperimentato l'occupazione totale che nel 2008 contava quasi 2 milioni di addetti, tra dipendenti ed indipendenti, mentre nel 2016 questi sono pari all'1,6 milioni, ridottisi però ulteriormente a 1,4 milioni nel 2017.

Figura 1 - Tasso di crescita del valore aggiunto delle costruzioni ai prezzi di base, valori concatenati, Italia. (anno di riferimento 2010)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Le cause di questo andamento così negativo sono note e soprattutto attribuibili agli effetti della crisi economica che ha portato le costruzioni residenziali ad incontrare un crollo della domanda per l'effetto della contrazione dei redditi e delle restrizioni del credito, e le costruzioni non residenziali a fronteggiare il ciclo economico sfavorevole e il razionamento del credito nell'ambito privato, la politica di austerità sul fronte dell'edilizia e delle opere pubbliche. Tuttavia gli ultimi dati disponibili segnalano che l'economia italiana ha sperimentato a partire dal 2015 un graduale miglioramento con un allentamento della spinta recessiva.

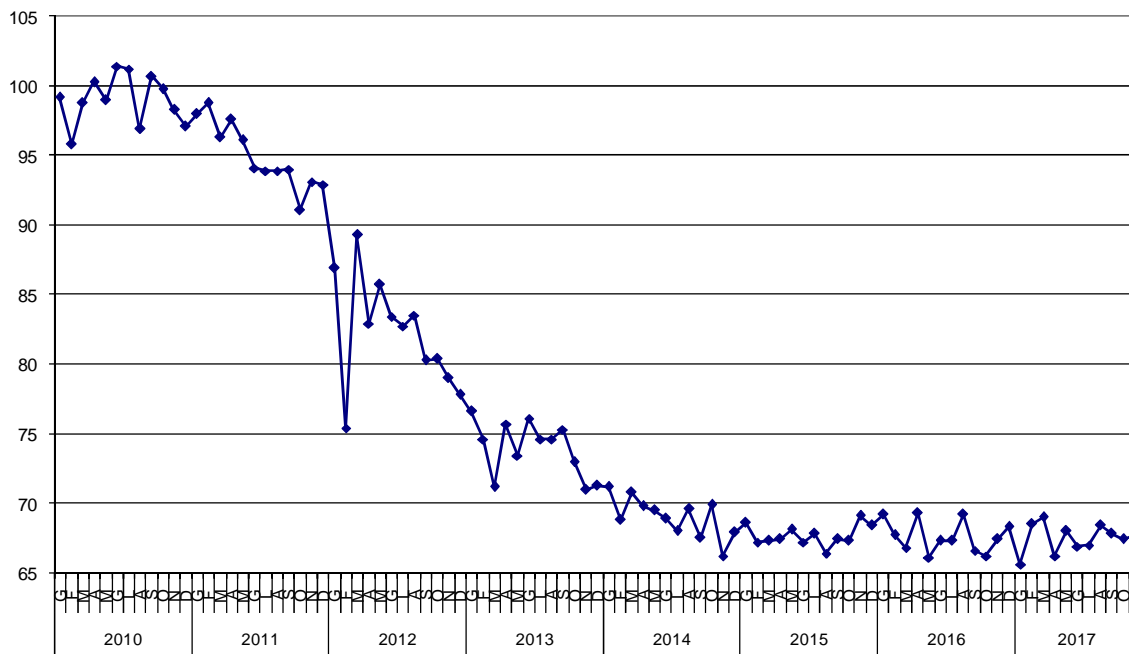
Questo modesto miglioramento ha solo parzialmente modificato la tendenza fortemente negativa in atto nel settore delle costruzioni a partire dal 2011 soprattutto grazie ai segnali positivi sul mercato immobiliare, nei mutui erogati alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione e nei bandi di gara per lavori pubblici.

Come mostra la figura 2, l'indice della produzione nelle costruzioni mostra come questa si sia contratta a partire dal 2011, segnalando quindi che il calo del valore aggiunto già avvertito a partire dal 2009 è stato probabilmente generato dalla contrazione del mercato che successivamente è stato

¹ A prezzi concatenati, anno di riferimento 2010.

seguito dal calo della produzione. **Guardando ai dati più recenti, disponibili al momento della scrittura fino a novembre 2017, si evidenzia come l'indice della produzione sia calato costantemente fino a rallentare e a stabilizzarsi negli anni compresi tra il 2015 e il 2017.**

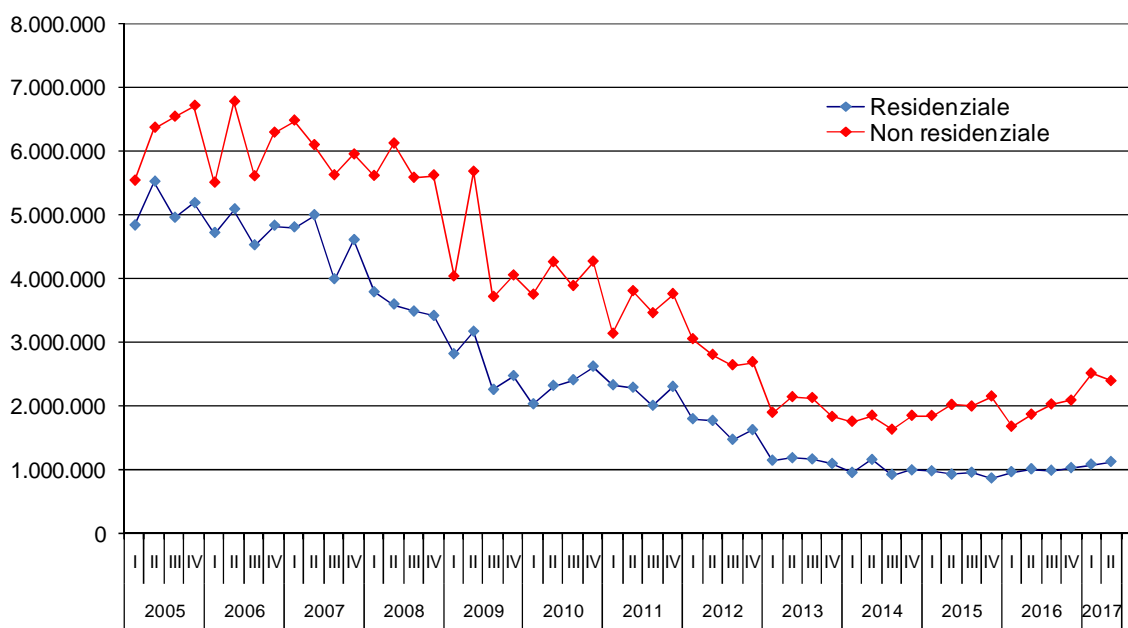
Figura 2 - Indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni per mese, Italia. Base 2010=100. Anni 2010-2017 (novembre)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Il grafico seguente mostra l'andamento della superficie utile abitabile delle abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali e quella dei fabbricati non residenziali, in metri quadri. **Le superfici non residenziali si sono mantenute, nel periodo analizzato, ad un livello più elevato di quelle residenziali di circa un milione di metri quadri. L'edilizia non residenziale sembra anche aver risentito della crisi leggermente dopo quella residenziale, tuttavia nel periodo più recente della crisi, tra il 2013 e il 2014, ha accelerato la contrazione delle superfici nuove, riducendo la distanza dalle superfici residenziali per poi però registrare un'inversione di tendenza a partire dal 2015.** Tra il 2005 e il 2015 le superfici nuove non residenziali sono passate dai quasi sette milioni di metri quadri a circa due milioni, mentre quelle residenziali dai cinque milioni a meno di un milione. La moderata ripresa che il settore delle costruzioni sta sperimentando non è certamente trainata dall'edilizia residenziale che, come mostra il grafico successivo, rimane ferma al milione di metri quadri, mentre quella non residenziale prosegue la tenenza alla crescita iniziata nel 2015.

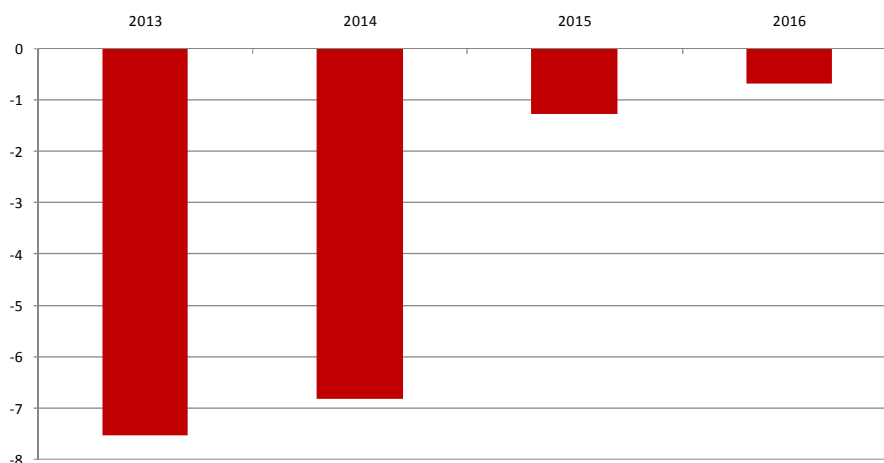
Figura 3 - Superficie utile abitabile delle abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali e superficie dei fabbricati non residenziali per trimestre, Italia, 2005-2017II trim (metri quadri)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Il grafico seguente mostra il tasso di crescita degli investimenti in costruzioni, esclusi trasferimenti di proprietà, mettendo in luce come tra il 2013 e il 2016 gli investimenti nel settore siano calati ma con un'intensità via via minore, lasciando intravedere la possibilità che a partire dal 2017 (dato ancora non disponibile) questi possano effettivamente tornare a crescere.

Figura 4 - Tasso di crescita degli investimenti in costruzioni abitazioni e fabbricati, esclusi costi trasferimento proprietà, dati concatenati (Base=2010)



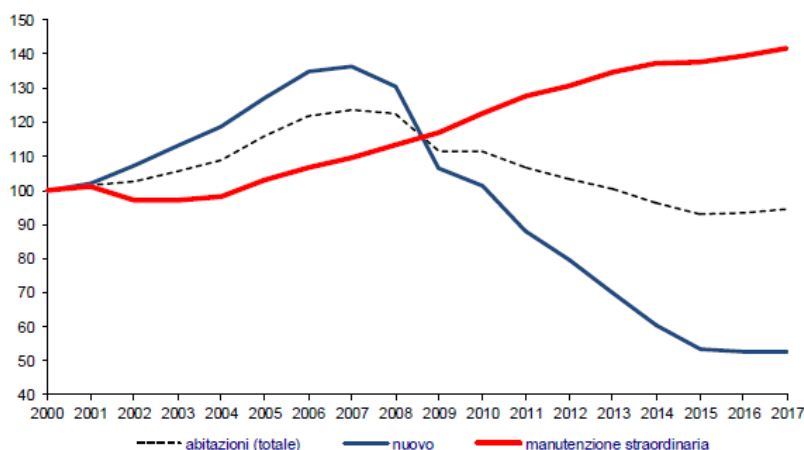
Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Istat

Secondo le stime dell'ANCE², gli investimenti in edilizia non residenziale privata e in abitazioni avrebbero avuto dinamiche tra loro differenti e, nell'abito dei secondi opposta è la tendenza registrata tra nuove abitazioni e manutenzione straordinaria. A conferma di quanto visto in

² Ance, "Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni", Luglio 2017.

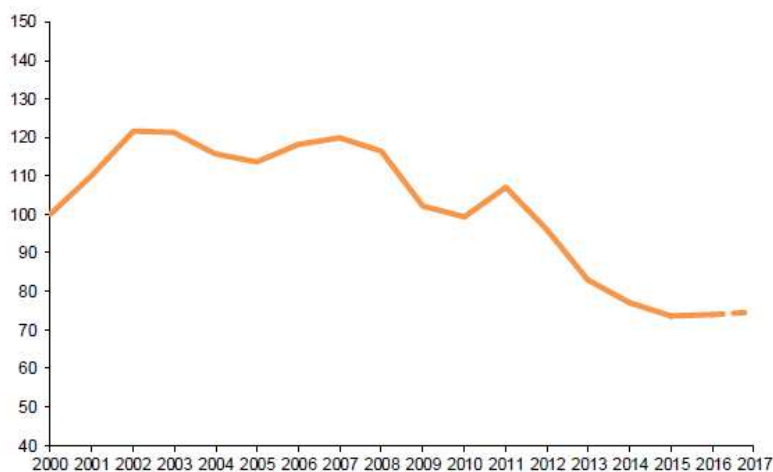
precedenza, l'edilizia non residenziale ha tenuto meglio nella crisi rispetto a quella residenziale e registra un moderato miglioramento a fronte della stasi di quella residenziale. Nell'ambito degli investimenti in edilizia residenziale di grande interesse è la dinamica registrata dagli investimenti in manutenzione straordinaria, più alti nel 2017 di circa il 40% rispetto al 2000, tendenza opposta agli investimenti in nuove edificazioni, più bassi del 70% nel 2017 rispetto al picco del 2007.

Figura 5 - Investimenti in abitazioni (2000=100), Italia



Fonte: ANCE

Figura 6 - Investimenti in costruzioni non residenziali private (2000=100), Italia



Fonte: ANCE

Nel 2016 si sarebbero quindi investiti circa 123 miliardi di € nel settore, poco meno della metà (66 miliardi) in abitazioni residenziali, di cui due terzi per opere di manutenzione straordinaria e il rimanente per la costruzione di nuove abitazioni. La restante metà (57 miliardi) sarebbe stata destinata alle costruzioni non residenziali.

L'unica attività edile che ha mostrato una tendenza in crescita in termini di investimenti è stata quindi quella della manutenzione straordinaria, sostenuta dagli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico.

A fianco di queste dinamiche di stampo negativo, a partire dal 2014 a livello nazionale si è registrato un rafforzamento della crescita delle abitazioni compravendute e il mercato immobiliare residenziale continua tuttora ad essere caratterizzato da una dinamica positiva. Il 2016 ha confermato infatti le aspettative di ripresa delle compravendite, che si sono attestate, secondo i dati dell’Agenzia delle Entrate, a circa 516mila abitazioni, con un incremento del 18,4% rispetto all’anno precedente. Un risultato positivo che va ad aggiungersi al già +3,6% del 2014 nel confronto con il 2013 e al +6,5% del 2015 rispetto al 2014. Anche i dati relativi al primo trimestre 2017 confermano tale dinamica con un aumento del numero di abitazioni compravendute del 8,6% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

La previsione, formulata dall’Ance, per l’anno in corso è di circa 550mila compravendite di abitazioni, in ulteriore aumento rispetto all’anno precedente. Questi dati evidenziano l’uscita dalla pesante crisi che aveva caratterizzato il mercato immobiliare residenziale per un settennio: tra il 2007 ed il 2013 il numero delle abitazioni compravendute si era più che dimezzato (-53,6%), passando da 869mila a 403mila del 2013. Uno dei fattori che in particolare dal 2014 ha aiutato l’incremento delle compravendite è stato l’entrata in vigore, dal 1° gennaio 2014, del nuovo regime delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, che ha reso più conveniente l’acquisto dell’abitazione soprattutto per gli immobili usati. Tuttavia, alla riduzione delle compravendite durante la crisi economica ha fortemente contribuito la restrizione del credito erogato dagli istituti bancari, sia alle imprese che alle famiglie, come vedremo più avanti.

I dati seguenti mostrano il numero, volume e volume medio dei fabbricati residenziali e non residenziali progettati nelle regioni italiane nel 2015, ovvero l’ultimo disponibile al momento della scrittura. In questa sezione desideriamo solamente mettere in luce il posizionamento dell’Emilia Romagna nel contesto italiano rispetto ai volumi e alle caratteristiche dei fabbricati progettati nel contesto italiano, senza evidenziare evoluzioni nel tempo, aspetto che verrà trattato nel capitolo successivo. Nel 2015, i fabbricati residenziali di nuova costruzione in regione sono stati 895 ovvero l’ottavo valore più elevato rispetto alle altre regioni italiane, corrispondente al 5,6% dei fabbricati residenziali nuovi in Italia e al 6,9% del volume. Le prime tre regioni che nel 2015 hanno registrato il più elevato numero di nuovi fabbricati residenziali sono state Lombardia (2.279), Veneto (2.156), e Sicilia (1.606). Per quanto riguarda i fabbricati non residenziali il numero è stato 894, in questo caso al secondo posto dopo Lombardia, corrispondente all’11,4% dei fabbricati non residenziali realizzati a livello nazionale e al 18,2% del volume.

Tabella 1 - Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire (a), anno 2015. (volumi in migliaia di metri cubi v/p)

ANNO	Fabbricati residenziali				Fabbricati non residenziali			
	Nuova costruzione			Ampliamenti	Nuova costruzione			Ampliamenti
	Valori assoluti	Volume	Volume medio	Volume	Valori assoluti	Volume	Volume medio	Volume
2011	30.376	48.512	1,597	7.229	12.186	67.388	5,530	18.169
2012	24.594	36.007	1,464	6.766	10.731	50.092	4,668	17.581
2013	19.228	24.155	1,256	6.179	9.052	34.941	3,860	10.252
2014	16.947	21.022	1,240	5.389	8.007	28.140	3,514	12.971
REGIONE	2015 - PER REGIONE							
Piemonte	1.021	1.214	1,189	320	641	2.875	4,486	1.298
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	60	61	1,021	28	19	29	1,546	13
Liguria	269	185	0,690	50	95	126	1,326	40
Lombardia	2.279	3.514	1,542	477	1.017	8.712	8,567	2.453
Trentino-Alto Adige/Südtirol	738	1.424	1,930	358	544	1.551	2,852	852
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>502</i>	<i>1.046</i>	<i>2,083</i>	<i>240</i>	<i>358</i>	<i>1.042</i>	<i>2,911</i>	<i>713</i>
<i>Trento</i>	<i>236</i>	<i>379</i>	<i>1,604</i>	<i>118</i>	<i>186</i>	<i>509</i>	<i>2,738</i>	<i>139</i>
Veneto	2.156	2.524	1,171	1.002	514	3.704	7,207	3.008
Friuli-Venezia Giulia	435	388	0,891	105	131	1.192	9,103	676
Emilia-Romagna	895	1.333	1,489	116	894	6.426	7,188	1.640
Toscana	501	451	0,900	106	301	970	3,221	466
Umbria	216	222	1,027	44	103	722	7,005	175
Marche	307	354	1,152	133	238	960	4,032	543
Lazio	976	1.747	1,790	248	383	1.462	3,817	292
Abruzzo	460	576	1,251	128	157	308	1,964	276
Molise	130	135	1,040	40	61	77	1,268	138
Campania	990	1.227	1,240	503	653	2.099	3,214	565
Puglia	1.094	1.151	1,052	244	390	919	2,358	204
Basilicata	133	119	0,892	30	228	392	1,718	78
Calabria	655	713	1,088	128	342	651	1,903	115
Sicilia	1.606	1.408	0,877	184	774	1.627	2,102	339
Sardegna	816	488	0,598	217	347	361	1,040	120
Nord-ovest	3.629	4.975	1,371	876	1.772	11.743	6,627	3.804
Nord-est	4.224	5.668	1,342	1.582	2.083	12.874	6,180	6.175
Centro	2.000	2.773	1,387	532	1.025	4.113	4,012	1.475
Sud	3.462	3.920	1,132	1.073	1.831	4.447	2,428	1.377
Isole	2.422	1.896	0,783	401	1.121	1.988	1,773	459
Italia	15.737	19.233	1,222	4.463	7.832	35.164	4,490	13.290

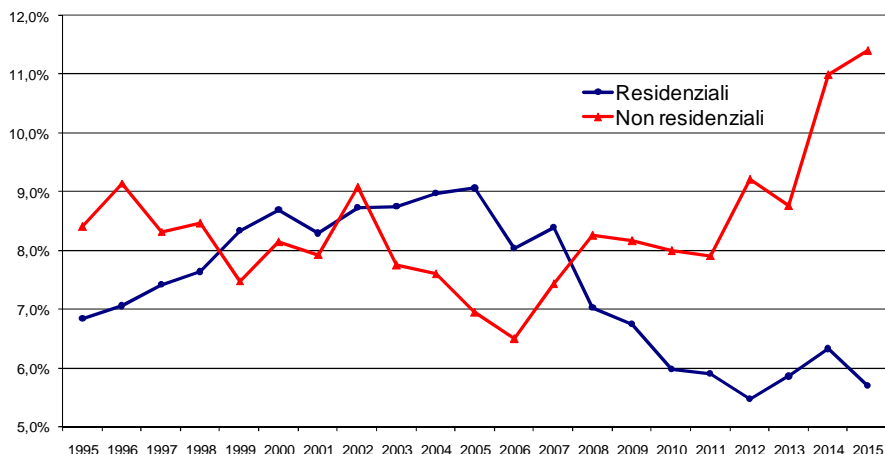
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R).

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

La figura 7 mostra l'evoluzione del peso percentuale del numero di nuovi fabbricati, residenziali e non residenziali, in Emilia-Romagna negli ultimi venti anni sul totale italiano.

I dati mostrano come l'andamento del peso dei fabbricati residenziali e non regionali su quelli nazionali abbiano avuto tendenze molto differenti: il peso dei fabbricati residenziali si è ridotto a partire da 2005 anno in cui si era raggiunti il punto massimo pari al 9% mentre quello dei fabbricati non residenziali hanno visto il proprio peso ridursi tra il 2003 e il 2006 per poi aumentare da questo ultimo anno al 2015, superando l'11%. In sostanza, i dati sinora illustrati, mostrano come siano stati soprattutto i comparti della manutenzione straordinaria dell'edilizia residenziale e l'edilizia non residenziale a sostenere il settore in Emilia-Romagna durante gli ultimi dieci anni caratterizzati da recessione economica.

Figura 7 - Peso percentuale numero dei fabbricati edificati in Emilia-Romagna sul totale italiano, anni 1995-2015.



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna Ires su dati Istat.

La tabella 2 illustra il numero delle abitazioni presenti nei nuovi fabbricati, sempre nel 2015: in Emilia-Romagna le abitazioni totali nuove sono state oltre 2.431, prevalentemente, come nelle altre regioni, in fabbricati residenziali (2.365). In linea con quanto visto prima a proposito dei dati sui fabbricati, in questo caso la regione Emilia-Romagna si colloca al nono posto, su tutti spicca la Lombardia che distanzia notevolmente le altre regioni con quasi 9mila abitazioni nuove. Tuttavia considerando il dato delle nuove abitazioni riportate alla popolazione residente (abitazioni per 1.000 abitanti) la Lombardia (0,9) si colloca al nono posto nella graduatoria delle regioni italiane, superata dal Trentino Alto-Adige (3,1), Valle d’Aosta (1,7), Veneto e Molise (1,2), Abruzzo (1,4) e Lazio, Abruzzo, Calabria e Sardegna (1). L’Emilia-Romagna è in questo caso al diciassettesimo posto con un valore di 0,5 mostrando quindi come nel 2015 in questa regione si sia costruito un numero minore di abitazioni, a parità di popolazione residente.

Tabella 2 - Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire (a), anno 2015.

ANNO	Abitazioni (b)			Vani di abitazioni (c)			Abitazioni per 1.000 abitanti
	In fabbricati residenziali	In fabbricati non residenziali	Totale	Stanze	Accessori (d)	Totale	
2011	121.299	2.200	123.499	422.544	415.211	837.755	2,1
2012	90.817	1.955	92.772	318.991	313.066	632.057	1,6
2013	61.000	1.584	62.584	219.475	219.275	438.750	1,0
2014	53.801	1.208	55.009	191.877	191.614	383.491	0,9
REGIONE		2015 - PER REGIONE					
Piemonte	2.963	33	2.996	10.360	10.290	20.650	0,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	214	7	221	636	686	1.322	1,7
Liguria	569	6	575	2.002	1.755	3.757	0,4
Lombardia	8.861	81	8.942	30.823	32.808	63.631	0,9
Trentino-Alto Adige	3.176	95	3.271	11.656	11.787	23.443	3,1
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>2.494</i>	<i>78</i>	<i>2.572</i>	<i>9.058</i>	<i>8.911</i>	<i>17.969</i>	<i>4,9</i>
<i>Trento</i>	<i>682</i>	<i>17</i>	<i>699</i>	<i>2.598</i>	<i>2.876</i>	<i>5.474</i>	<i>1,3</i>
Veneto	5.647	91	5.738	22.237	26.397	48.634	1,2
Friuli-Venezia Giulia	783	4	787	3.343	3.947	7.290	0,6
Emilia-Romagna	2.365	66	2.431	9.750	10.423	20.173	0,5
Toscana	1.171	24	1.195	4.637	4.863	9.500	0,3
Umbria	490	8	498	1.976	1.900	3.876	0,6
Marche	1.014	21	1.035	3.922	3.489	7.411	0,7
Lazio	5.907	46	5.953	15.760	13.860	29.620	1,0
Abruzzo	1.374	17	1.391	5.219	4.918	10.137	1,0
Molise	370	9	379	1.345	1.157	2.502	1,2
Campania	3.177	160	3.337	12.185	9.712	21.897	0,6
Puglia	3.068	77	3.145	11.290	9.847	21.137	0,8
Basilicata	303	38	341	1.120	1.236	2.356	0,5
Calabria	1.919	38	1.957	7.513	6.148	13.661	1,0
Sicilia	3.547	103	3.650	12.825	12.438	25.263	0,7
Sardegna	1.666	32	1.698	5.997	5.641	11.638	1,0
Nord-ovest	12.607	127	12.734	43.821	45.539	89.360	0,8
Nord-est	11.971	256	12.227	46.986	52.554	99.540	1,1
Centro	8.582	99	8.681	26.295	24.112	50.407	0,7
Sud	10.211	339	10.550	38.672	33.018	71.690	0,7
Isole	5.213	135	5.348	18.822	18.079	36.901	0,8
Italia	48.584	956	49.540	174.596	173.302	347.898	0,8

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna Ires su dati Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

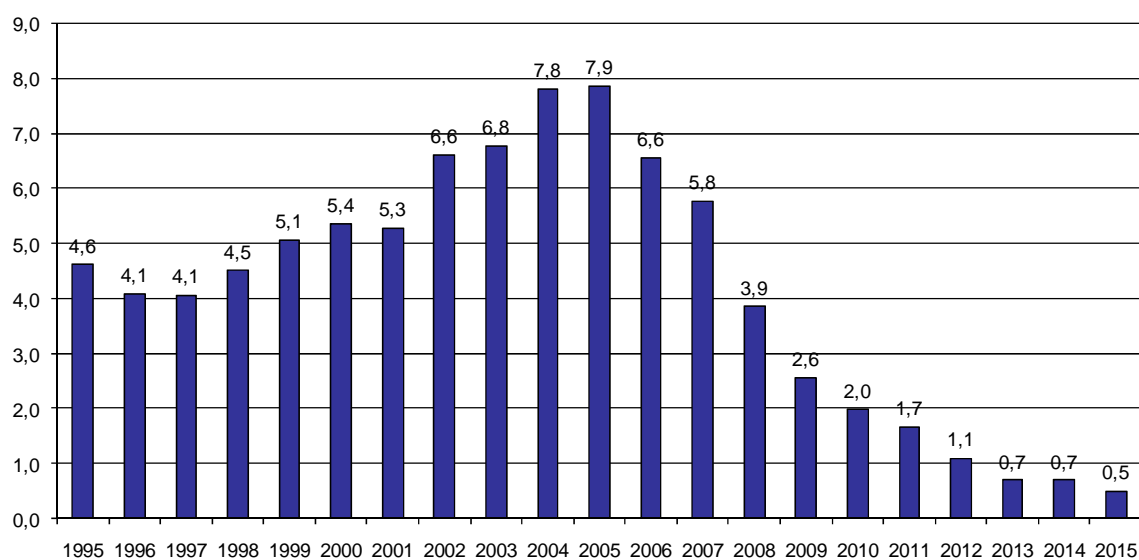
(b) Compresa quelle ricavate da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(c) Relativi alla parte residenziale e compresi quelli ricavati da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(d) Interni all'abitazione.

Tuttavia tale caratteristica pare essere maggiormente attribuibile alla crisi del mercato immobiliare piuttosto che ad un comportamento "virtuoso" rispetto al tema del consumo del suolo, la figura 8 mostra infatti come negli anni in cui il mercato era molto dinamico, il numero di abitazioni per 1.000 abitanti è stato in costante crescita, fino al 2005 quando questo dato ha raggiunto il livello di 8 abitazioni nuove ogni mille residenti.

Figura 8 - Abitazioni totali in nuovi fabbricati per 1.000 abitanti, Emilia-Romagna.



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna Ires su dati Istat.

I permessi di costruire dei 895 fabbricati residenziali nuovi del 2015 dell'Emilia-Romagna sono stati per oltre la metà richiesti da persone fisiche (558), 265 da imprese e 16 da cooperative. Se confrontato con il dato nazionale in Emilia-Romagna sono pesati di meno i permessi richiesti da persone fisiche rispetto al resto d'Italia, 62% contro il 71% nazionale, e dunque hanno avuto un ruolo maggiore le imprese con il 29% dei permessi richiesti rispetto al 21% a livello nazionale.

Tabella 3 - Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il permesso di costruire e regione, permessi di costruire (a), anno 2015. (volumi in migliaia di metri cubi v/p)

ANNO	Persona fisica		Imprese		Cooperative		Altro		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2011	19.419	19.170	9.238	22.753	424	2.287	1.295	4.301	30.376	48.511
2012	16.670	15.535	6.544	15.281	448	2.237	932	2.954	24.594	36.007
2013	14.173	12.108	3.972	8.595	265	1.211	818	2.242	19.228	24.155
2014	12.492	10.549	3.348	6.909	261	1.008	846	2.555	16.947	21.022
REGIONE	2015 - PER REGIONE									
Piemonte	630	501	338	610	8	38	45	65	1.021	1.214
Valle d'Aosta	43	36	14	17	.	.	3	8	60	61
Liguria	210	110	36	41	3	7	20	27	269	185
Lombardia	1.253	1.171	711	1.394	20	80	295	870	2.279	3.514
Trentino-Alto Adige	588	764	120	479	16	119	14	63	738	1.424
<i>Bolzano/Bozen</i>	397	550	80	323	12	110	13	62	502	1.046
<i>Trento</i>	191	214	40	155	4	9	1	0	236	379
Veneto	1.541	1.397	475	825	12	30	128	272	2.156	2.524
Friuli-Venezia Giulia	314	245	95	109	.	.	26	34	435	388
Emilia-Romagna	558	603	265	518	16	107	56	105	895	1.333
Toscana	368	253	110	150	5	35	18	13	501	451
Umbria	158	113	48	95	.	.	10	14	216	222
Marche	224	193	75	139	.	.	8	22	307	354
Lazio	609	576	272	600	28	151	67	420	976	1.747
Abruzzo	377	343	55	120	2	3	26	109	460	576
Molise	103	86	19	39	.	.	8	11	130	135
Campania	817	869	134	280	9	25	30	53	990	1.227
Puglia	852	602	212	444	16	81	14	24	1.094	1.151
Basilicata	112	86	18	26	1	3	2	3	133	119
Calabria	544	441	92	230	4	19	15	23	655	713
Sicilia	1.300	876	245	413	21	63	40	57	1.606	1.408
Sardegna	697	357	85	90	1	4	33	36	816	488
Nord-ovest	2.136	1.819	1.099	2.062	31	124	363	970	3.629	4.975
Nord-est	3.001	3.009	955	1.930	44	256	224	473	4.224	5.668
Centro	1.359	1.135	505	984	33	186	103	469	2.000	2.773
Sud	2.805	2.428	530	1.139	32	130	95	223	3.462	3.920
Isole	1.997	1.233	330	503	22	67	73	93	2.422	1.896
Italia	11.298	9.624	3.419	6.618	162	763	858	2.229	15.737	19.233

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna Ires su dati Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R).

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Guardando invece alle caratteristiche alla destinazione economica dei fabbricati non residenziali (Tabella 4) non si rilevano significative differenze tra Emilia-Romagna ed Italia: oltre la metà circa dei nuovi fabbricati sono stati destinati al comparto agricolo, il 15% all'industria e all'artigianato, un altro 16% ad altre attività economiche conteggiate insieme, quali ad esempio trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività turistiche sportive, e la quota rimanente al settore del commercio e ristorazione.

Tabella 4 - Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione, permessi di costruire (a), anno 2015 (volumi in migliaia di metri cubi v/p)

ANNO	Agricoltura		Industria e artigianato		Commercio e servizi di alloggio e ristorazione		Altro (b)		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2011	5.784	13.341	2.361	33.642	1.554	11.327	2.487	9.078	12.186	67.388
2012	5.548	11.768	1.838	22.518	1.238	9.823	2.107	5.983	10.731	50.092
2013	4.629	7.409	1.349	16.214	1.016	6.211	2.058	5.107	9.052	34.941
2014	3.951	6.271	1.147	11.969	1.038	5.973	1.871	3.928	8.007	28.140
REGIONE	2015 - PER REGIONE									
Piemonte	286	705	110	1.272	54	565	191	334	641	2.875
Valle d'Aosta	8	18	1	0	2	4	8	6	19	29
Liguria	36	42	5	61	4	4	50	19	95	126
Lombardia	413	1.746	219	3.358	122	1.958	263	1.651	1.017	8.712
Trentino-Alto Adige	320	330	54	517	96	455	74	249	544	1.551
<i>Bolzano/Bozen</i>	216	261	34	322	55	274	53	185	358	1.042
<i>Trento</i>	104	69	20	195	41	181	21	65	186	509
Veneto	212	420	93	1.868	95	638	114	777	514	3.704
Friuli-Venezia Giulia	47	61	36	706	19	190	29	236	131	1.192
Emilia-Romagna	554	1.462	137	3.863	56	277	147	823	894	6.426
Toscana	148	192	46	377	46	233	61	167	301	970
Umbria	44	83	21	561	12	65	26	12	103	722
Marche	116	172	37	489	26	117	59	182	238	960
Lazio	184	229	50	976	50	117	99	139	383	1.462
Abruzzo	69	71	24	176	18	28	46	34	157	308
Molise	33	38	6	18	6	8	16	14	61	77
Campania	331	350	96	916	71	507	155	326	653	2.099
Puglia	153	131	57	520	49	169	131	99	390	919
Basilicata	100	111	23	140	32	76	73	64	228	392
Calabria	163	167	31	356	25	34	123	94	342	651
Sicilia	447	565	75	487	84	384	168	191	774	1.627
Sardegna	210	143	22	59	29	121	86	38	347	361
Nord-ovest	743	2.511	335	4.691	182	2.531	512	2.010	1.772	11.743
Nord-est	1.133	2.273	320	6.954	266	1.560	364	2.086	2.083	12.874
Centro	492	678	154	2.403	134	532	245	500	1.025	4.113
Sud	849	868	237	2.125	201	821	544	632	1.831	4.447
Isole	657	708	97	546	113	505	254	229	1.121	1.988
Italia	3.874	7.038	1.143	16.720	896	5.949	1.919	5.457	7.832	35.164

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna Ires su dati Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R).

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività turistiche sportive ecc.

Volgendo lo sguardo al ruolo del credito per l'edilizia, dal 2007 i finanziamenti bancari attivati per intraprendere nuovi investimenti nel campo immobiliare sono stati prevalentemente in diminuzione, con qualche eccezione in alcuni anni. Tuttavia complessivamente tra il 2007 e il 2016 i nuovi finanziamenti erogati per edilizia residenziale si sono contratti del 74% mentre nel non residenziale la riduzione è stata del 60%. Le nuove erogazioni per investimenti nel comparto residenziale sono rimaste stabili nel 2016 mentre nel primo trimestre del 2017 mostrerebbe un tenue recupero (+0,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), mentre i finanziamenti per l'edilizia non residenziali, dopo un 2014 e un 2015 di recupero, nel 2016 sono tornati a calare del 14%, mentre i primi dati del 2017 li mostrerebbero sostanzialmente stabili.

Tabella 5 - Flusso di nuovi finanziamenti erogati per investimenti in edilizia in Italia. (Milioni di €)

RESIDENZIALE E NON	ANNO											2016/2007
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	1°trim 2017	
Residenziale	31.427	29.802	24.407	23.458	19.418	16.090	11.212	9.145	8.172	8.169	1.740	
Non residenziale	21.091	18.708	16.543	14.668	11.729	7.129	5.586	5.961	9.972	8.528	2.126	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Residenziale	17,2	-5,2	-18,1	-3,9	-17,2	-17,1	-30,3	-18,4	-10,6	0,0	0,3	-74,0
Non residenziale	4,9	-11,3	-11,6	-11,3	-20,0	-39,2	-21,6	6,7	67,3	-14,5	-0,2	-59,6

Fonte: Elaborazioni Ance su dati Banca d'Italia.

Per quanto riguarda i mutui alle famiglie, altri soggetti pesantemente colpiti dalla crisi degli ultimi anni, il 2014 è stato l'anno del cambio di rotta: i mutui per l'acquisto di abitazioni sono, infatti, tornati a crescere (+13% rispetto al 2013), apertura confermata anche nel 2015, durante il quale l'incremento è stato del 70,6% rispetto all'anno precedente. Anche nel 2016 i mutui per l'acquisto di case sono stati in aumento, con un +20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I dati relativi ai primi mesi del 2017 indicano la tenuta di questa ripresa. Tali andamenti sono segnali molto importanti che testimoniano un rinnovato interesse del mondo finanziario al settore immobiliare, sebbene bisogna tener conto che una quota importante è rappresentata da surroghe e sostituzioni di mutui. Se nel 2016 circa il 60% dei nuovi mutui stipulati sono stati surroghe, nel corso del 2017 queste hanno ridotto il loro peso al di sotto del 50%.

Tabella 6 - Flusso di nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie in Italia. (Milioni di €)

ANNO											
2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	1°trim 2017	2016/2007
62.758	56.980	51.047	55.592	49.120	24.757	21.392	24.183	41.247	49.704	12.304	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>											
-0,2	-9,2	-10,4	8,9	-11,6	-49,6	-13,6	13,0	70,6	20,5	11,5	-20,8

Fonte: Elaborazioni Ance su dati Banca d'Italia.

Volgendo lo sguardo infine ad alcune caratteristiche della struttura produttiva del comparto delle costruzioni, in Italia nel 2017 risultano attive 744.164 imprese pari al 14% del totale delle imprese italiane. Tra il 2008 e il 2017 a livello nazionale si sono perse circa 64mila imprese nel comparto, tenendo però presente, come avevamo messo in luce nella precedente edizione di questo lavoro, che questo settore è caratterizzato da elevata frammentazione con numerose attività di piccolissime dimensioni che in caso di crisi economica genera facilmente un drenaggio della numerosità d'impresa complessiva.

Per quanto riguarda la regione Emilia-Romagna, l'evoluzione della demografia d'impresa verrà analizzata nel dettaglio nel prossimo capitolo, qui segnaliamo solamente che in questa regione sono localizzate l'8,8% del totale delle imprese italiane di costruzioni.

1.2 - Le costruzioni in Emilia-Romagna

Secondo gli "Scenari per le economie locali" elaborati da Prometeia e diffusi ad ottobre³ il prodotto interno lordo nel 2017 dovrebbe registrare un ritmo di crescita elevato e solo lievemente più contenuto rispetto allo scorso anno, pari all'1,7 per cento, che tenderà poi a ridursi lievemente (+1,5 per cento) nel 2018. Il Pil regionale in termini reali nel 2017 dovrebbe risultare superiore del 6,8 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma ancor a inferiore dell'1,5 per cento rispetto al livello del 2007. L'Emilia-Romagna si conferma la prima regione italiana per ritmo di crescita nel 2017, insieme alla Lombardia. La ripresa della domanda interna

regionale dovrebbe supportare la crescita nel 2017 con un incremento lievemente superiore rispetto a quello del Pil. Per il 2018 si prospetta un rallentamento del ritmo all'1,5 per cento, con una dinamica nuovamente analoga a quella del Pil. A trainare la crescita della domanda interna sono gli investimenti fissi lordi che cresceranno del 3,1 per cento nel corso del 2017. Nonostante l'incertezza che ancora grava sulla sorte del sistema bancario europeo e italiano in particolare, la tendenza positiva degli investimenti dovrebbe ulteriormente rafforzarsi nel 2018 raggiungendo una crescita del 3,3 per cento. La ripresa della crescita del commercio mondiale e della crescita a livello europeo permetteranno un'accelerazione della dinamica delle esportazioni nel 2017 (+2,9 per cento). La tendenza positiva dovrebbe rafforzarsi sensibilmente nel 2018, tanto che si prospetta un aumento del 4,4 per cento delle vendite all'estero. Dal punto di vista settoriale prosegue la discreta ripresa dell'industria, si chiude finalmente la fase di recessione per le costruzioni e si conferma la moderata crescita nel settore dei servizi.

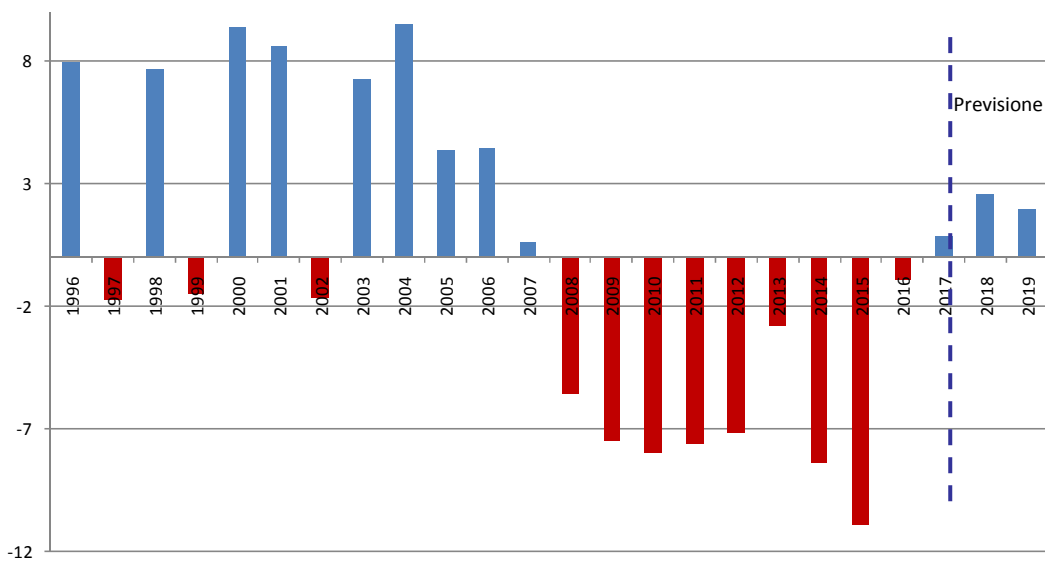
Come vedremo meglio successivamente, nel 2017 il valore aggiunto prodotto dalle costruzioni dovrebbe mettere a segno un primo incremento (+0,8 per cento), chiudendo in positivo, dopo nove anni di segni negativi consecutivi. Nel 2018 dovrebbe trovare conferma la tendenza positiva, con un ampio miglioramento del ritmo della crescita (+2,6 per cento). Per l'industria in senso stretto regionale nel corso del 2017 troverà conferma il trend moderatamente positivo di crescita del valore aggiunto, che dovrebbe attestarsi all'1,9 per cento. L'accelerazione del commercio mondiale e della crescita europea sosterranno la ripresa dell'attività e il ritmo della crescita salirà nel 2018 attorno al 2,3 per cento. Infine, per il settore dei servizi, la ripresa dovrebbe consolidarsi ulteriormente nel corso del 2017, con un nuovo aumento del valore aggiunto prodotto dell'1,6 per cento. Il rallentamento della domanda interna, conterrà sensibilmente la tendenza della crescita dei servizi all'1,1 per cento nel 2018.

1.2.1 - Valore aggiunto, investimenti e indagine congiunturale

Il tasso di crescita del valore aggiunto del settore delle costruzioni, dopo gli anni di ciclo positivo compresi tra il 2003 e il 2007, ha mantenuto un segno negativo per tutto il periodo 2008-2016 raggiungendo anche il -10% nel 2015, rispetto all'anno precedente. Le più recenti previsioni di Prometeia stimano che nel 2017 il valore aggiunto sia tornato ad aumentare rispetto all'anno precedente. Questa tendenza positiva, secondo le previsioni, dovrebbe rafforzarsi in misura importante nell'anno in corso.

³ Unioncamere Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna "Rapporto 2017 sull'economia regionale", <http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/rapporto-economia-regionale/pdf/2015/2017-rapporto-economia-regionale.pdf>

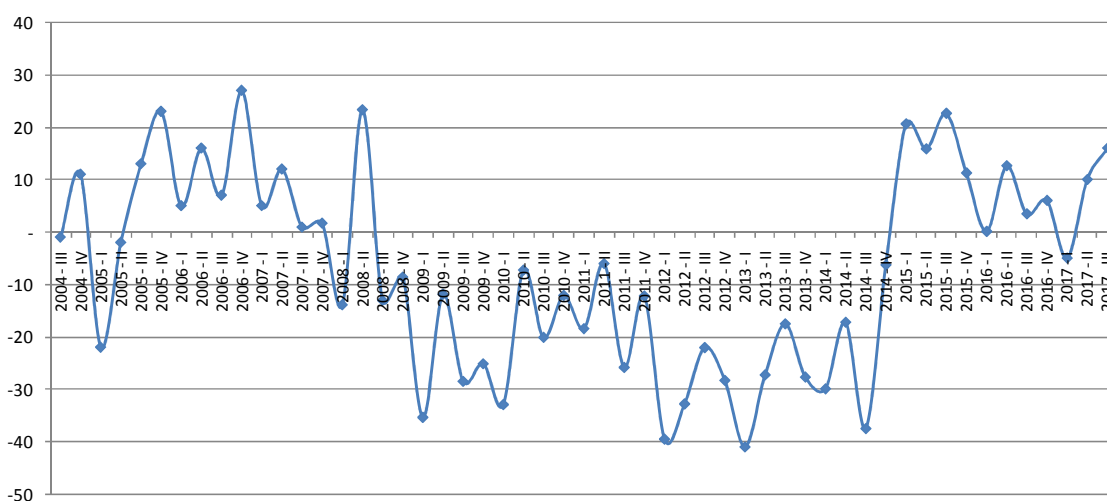
Figura 9 - Tasso di crescita del valore aggiunto delle costruzioni ai prezzi di base, valori concatenati. (anno di riferimento 2010)



Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Ires Toscana-Prometeia

L'indagine congiunturale sulle imprese delle costruzioni realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna conferma come a partire dalla fine del 2008 la maggior parte delle imprese coinvolte nella rilevazione registrava un decremento del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A partire dall'inizio del 2015 questa rilevazione segnala un miglioramento: il saldo tra chi registra crescita del fatturato e chi registra un calo si mantiene sempre in territorio positivo a partire dal 2015 fino all'ultimo trimestre disponibile del 2017. Sicuramente questo andamento è fortemente influenzato dalla ripresa del mercato immobiliare registrata nell'ultimo triennio, come mostreremo più avanti.

Figura 10 - Indagine trimestrale congiunturale Unioncamere Emilia-Romagna sull'industria delle costruzioni, saldo andamento del fatturato a prezzi correnti nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre anno precedente.



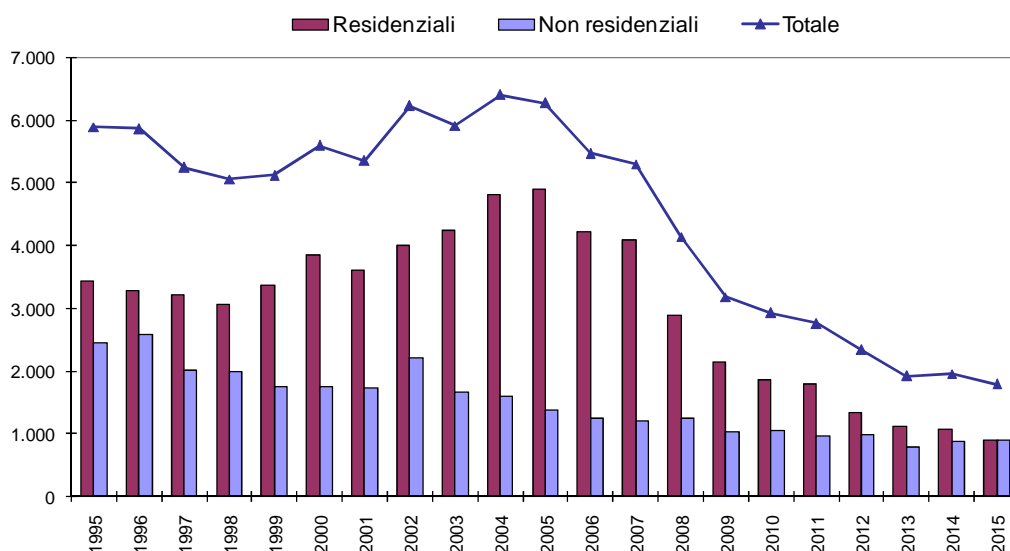
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna Unioncamere Emilia-Romagna.

Nel secondo, terzo e quarto trimestre 2012 sono escluse dal campione le imprese aventi sede nei comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012.

1.2.2 - Permessi di costruire e mercato immobiliare abitativo

L'analisi dei permessi di costruire ritirati per la costruzione di fabbricati residenziali e non, nuovi e ampliamenti, mostra come questi si siano ridotti a partire dal 2005, ma siano soprattutto crollati dal 2008 in avanti. Se nel 2004 erano stati ritirati oltre 6.000 permessi di costruire per fabbricati totali, questi sono diventati 1.789 nel 2015 (ultimo dato disponibile al momento della scrittura), segnando quindi una riduzione di due terzi in nove anni. **La figura successiva mostra come la contrazione abbia riguardato soprattutto i fabbricati residenziali, mentre quelli non residenziali, sebbene considerevolmente ridotti, da oltre 1.600 nel 2004 a meno di 900 nel 2015, hanno subito un calo meno intenso.**

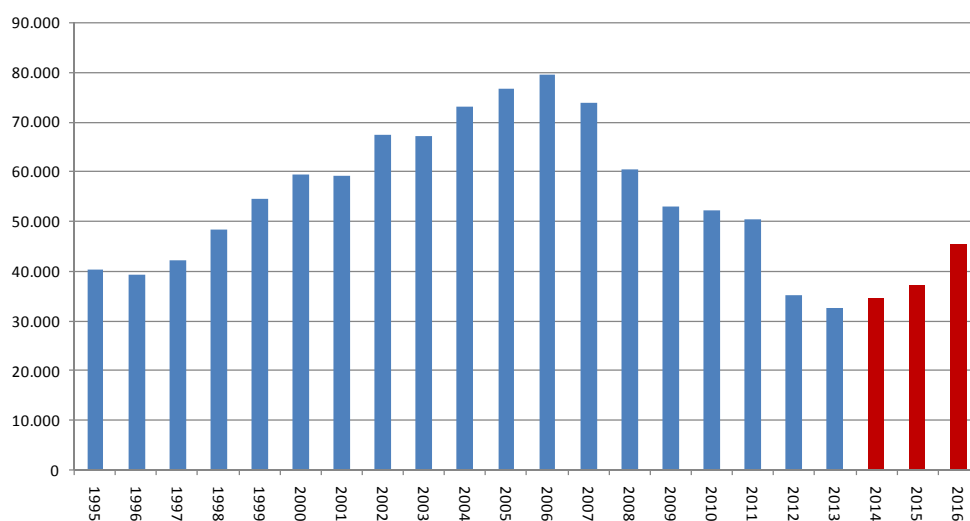
Figura 11 - Numero dei fabbricati residenziali e non residenziali (nuove e ampliamenti); Emilia-Romagna, Permessi di costruire



Fonte: Elaborazioni Ires su Emilia-Romagna su dati Istat.

Dopo sette anni consecutivi di calo delle abitazioni compravendute (-58,9% tra il 2007 ed il 2013), a partire dal 2014 il mercato immobiliare abitativo ha visto un'interruzione del trend negativo. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, in Emilia-Romagna nel 2014 sono state compravendute 34.742 abitazioni, con un incremento del 6,2% rispetto al 2013, crescita superiore a quella rilevata a livello medio nazionale (+3,6% su base annua). **La ripresa del mercato immobiliare si conferma sia nel corso del 2015 con il 6% in più di abitazioni compravendute che nel 2016 quando il numero delle abitazioni compravendute ha fatto un ulteriore balzo superando le 45mila unità.**

Figura 12 - Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo in Emilia-Romagna, numero, 1995-2015.



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia delle Entrate.

Mentre la crescita rilevata nel 2014 nella regione Emilia-Romagna è stata generata soprattutto dalla performance particolarmente positiva registrata nei comuni capoluogo, nel 2015 crescono in misura importante anche i comuni non capoluogo mentre il boom di compravendite del 2016 interessa entrambi in misura simile con solo una piccola differenza a favore dei comuni capoluogo.

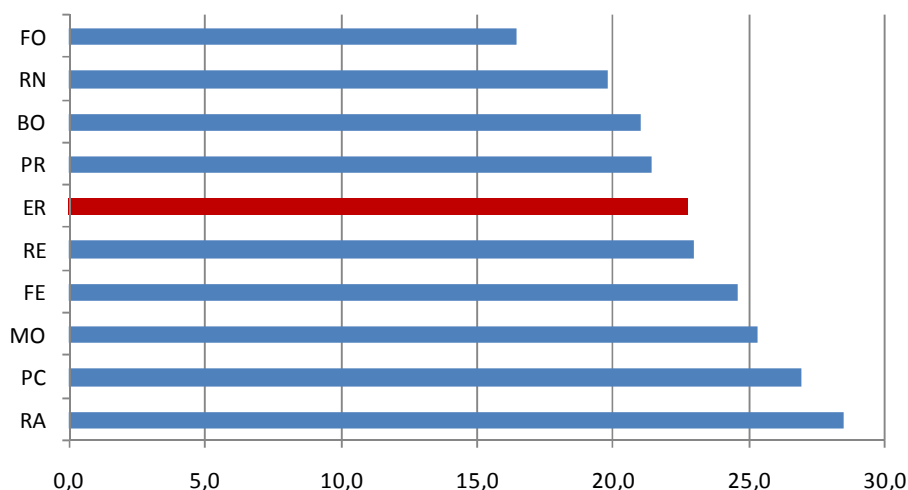
Tabella 7 - Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo in Emilia-Romagna, 2007-2016

TERRITORIO	ANNO										Var.% 2007-2016
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
Comuni capoluogo	24.888	20.651	19034	19.720	18.842	13.639	12.878	14.306	15.086	18.756	-24,6
Altri comuni delle province	48.867	39.728	33.907	32.427	31.471	21.563	19.843	20.436	22.027	26.817	-45,1
Emilia-Romagna	73.755	60.379	52.941	52.147	50.313	35.202	32.721	34.742	37.114	45.573	-38,2
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comuni capoluogo	-10,9	-17,0	-7,8	3,6	-4,5	-27,6	-5,6	11,1	5,5	24,3	
Altri comuni delle province	-5,4	-18,7	-14,7	-4,4	-2,9	-31,5	-8,0	3,0	7,8	21,7	
Emilia-Romagna	-7,3	-18,1	-12,3	-1,5	-3,5	-30,0	-7,0	6,2	6,8	22,8	

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna dati Ance - Agenzia delle Entrate.

Il grafico seguente mostra la variazione percentuale delle compravendite di unità immobiliari tra il 2015 e il 2016 nelle province dell'Emilia-Romagna: la ripresa del 2016 interessa tutti i territori della regione ma è più marcata nelle province di Ravenna, Piacenza e Modena dove si registra rispettivamente +28%, +27% e +25% nel numero di compravendite.

Figura 13 – Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nelle province dell’ Emilia-Romagna, Variazione percentuale 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna dati Ance - Agenzia delle Entrate.

1.2.5 - Le opere pubbliche: programmazione, investimenti, bandi e affidamenti

Il presente capitolo si basa in larga parte su una sezione del rapporto “I contratti pubblici di lavori, forniture e servizi in Emilia-Romagna nel 2016”, della quale sono state selezionate le informazioni ritenute maggiormente rilevanti, per un approfondimento si rimanda al rapporto⁴.

Per quanto riguarda la programmazione di investimenti per lavori pubblici, gli ultimi dati disponibili mostrano che nel corso del 2016 le amministrazioni del territorio regionale che provvedono alla pubblicazione della programmazione triennale e dell’elenco annuale degli investimenti per lavori pubblici sono complessivamente 282 di cui 214 sono amministrazioni comunali. Ben 120 del 314 comuni della Regione Emilia Romagna, nel 2016, non pubblicano la programmazione triennale per la realizzazione di opere e lavori pubblici, evidenziando come in questi comuni non siano programmati, per il triennio, lavori d’importo superiore ai 100.000 euro.

Tabella 8 - Programmi triennali. (valori assoluti)

PROVINCIA	Triennio 2014-2016		Triennio 2015-2017		Triennio 2016-2018	
	N	di cui Comuni	N	di cui Comuni	N	di cui Comuni*
Bologna	62	43	67	48	53	38
Forlì-Cesena	30	24	24	21	18	15
Ferrara	25	17	24	18	20	15
Modena	44	29	48	37	41	29
Piacenza	30	26	32	28	28	25
Parma	50	36	45	34	43	32
Ravenna	26	16	26	18	25	16
Reggio Emilia	46	35	43	35	34	27
Rimini	21	19	23	20	20	17
Emilia-Romagna	334	245	332	259	282	214

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

Il numero degli interventi inseriti nei programmi triennali pubblicati per il triennio 2016- 2018 sono stati 3.976, erano 4.712 quelli pubblicati lo scorso anno con un decremento in numero del 15%. Per

⁴ Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016, <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/osservatorio/rapporti>.

quanto riguarda i comuni sono 2.583 che in questo triennio hanno pubblicato interventi, erano 3.196 lo scorso anno registrando una contrazione del 19%.

L'importo complessivo degli investimenti per la realizzazione di lavori pubblici programmato dalle amministrazioni d'ambito regionale per il triennio 2016-2018 ammonta complessivamente a 33,662 miliardi di euro, dove era pari a 3,877 miliardi di euro nel periodo precedente, registrando pertanto una riduzione percentuale pari al -5,5%. Gli investimenti per la realizzazione di lavori pubblici da parte delle amministrazioni comunali ammonta complessivamente a 1,510 miliardi di euro, era pari a 1,925 nel periodo precedente e pertanto la contrazione percentuale è pari al -21,6%.

Tabella 9 - Interventi programmati

PROVINCIA	Triennio 2015-2017		Triennio 2016-2018		Variazioni %	
	N	di cui Comuni	N	di cui Comuni	N	Comuni
Bologna	859	557	626	426	-27,1%	-23,5%
Forlì-Cesena	263	227	263	236	0,0%	4,0%
Ferrara	506	441	392	320	-22,5%	-27,4%
Modena	779	561	637	409	-18,2%	-27,1%
Piacenza	256	212	241	195	-5,9%	-8,0%
Parma	783	308	710	252	-9,3%	-18,2%
Ravenna	525	310	485	275	-7,6%	-11,3%
Reggio Emilia	427	298	327	211	-23,4%	-29,2%
Rimini	314	282	295	259	-6,1%	-8,2%
Emilia-Romagna	4.712	3.196	3.976	2.583	-15,6%	-19,2%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

Tabella 10 - Interventi programmati in Emilia-Romagna. (importi in milioni di €)

PROVINCIA	Triennio 2015-2017		Triennio 2016-2018		Variazioni %	
	N	di cui Comuni	N	di cui Comuni	N	Comuni
Bologna	702,11	417,74	568,14	288,33	-19,1%	-31,0%
Forlì-Cesena	126,47	109,96	119,57	111,07	-5,5%	1,0%
Ferrara	360,30	226,15	322,10	178,34	-10,6%	-21,1%
Modena	532,17	321,61	462,45	239,76	-13,1%	-25,5%
Piacenza	145,99	85,24	125,44	87,05	-14,1%	2,1%
Parma	604,21	227,77	689,69	145,52	14,1%	-36,1%
Ravenna	967,52	182,26	917,17	153,00	-5,2%	-16,1%
Reggio Emilia	205,84	129,03	237,48	94,32	15,4%	-26,9%
Rimini	292,28	225,60	220,14	213,02	-24,7%	-5,6%
Emilia-Romagna	3.876,90	1.925,36	3.662,18	1.510,41	-5,5%	-21,6%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

In relazione alla tipologia degli interventi programmati ed inseriti nei piani triennali si rileva che nel triennio 2016-2018 il 45% circa degli interventi programmati riguarda opere di manutenzione con un valore corrispondente pari al 27,7% del totale investito. Le nuove costruzioni che valgono il 44% del valore complessivamente investito e sono il 22,4% del numero degli interventi programmati complessivamente. La variazione percentuale della distribuzione per tipologia degli interventi di lavori ed opere pubbliche programmati mostra un andamento sostanzialmente costante negli ultimi trienni con incidenze percentuali analoghe per ripartizione numerica che per ripartizione sul valore investito.

Tabella 11 - Numero ed importo delle opere programmate in Emilia-Romagna per tipologia nel triennio 2016-2018

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	N	% N	mln €	% importo
Nuova costruzione	891	22,4%	1.613,11	44,0%
Demolizione	8	0,2%	5,30	0,1%
Recupero	230	5,8%	202,06	5,5%
Ristrutturazione	711	17,9%	545,41	14,9%
Restauro	173	4,4%	174,95	4,8%
Manutenzione	1.798	45,2%	1.014,08	27,7%
Completamento	165	4,1%	107,28	2,9%
Totale	3.976	100,0%	3.662,18	100,0%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

Gli interventi per opere e lavori pubblici inseriti nell'elenco annuale, quindi quelli che possono essere avviati alla ricerca del contraente. Calano, dal 2015 al 2016, complessivamente del -17,5% in numero e del -26,5% rispetto al valore complessivo corrispondente. La ripartizione territoriale evidenzia un generalizzato decremento in tutte le provincie sia in numero che in valore. Le provincie dove più consistente è la riduzione degli investimenti per la realizzazione di opere e lavori pubblici sono: Ravenna con -49,3% e Bologna con -38,4% sul valore complessivo.

Tabella 12 - Opere programmate ed inserite in elenco annuale, in Emilia-Romagna, anni 2015 e 2016.

PROVINCIA	2015		2016		Variazione % 2015-2016	
	N	Importo annualità mln €	N	Importo annualità mln €	N	Importo
Bologna	484	297,93	260	183,44	-46,3%	-38,4%
Forli-Cesena	127	48,50	117	48,96	-7,9%	0,9%
Ferrara	243	135,11	195	109,38	-19,8%	-19,0%
Modena	384	241,35	335	185,68	-12,8%	-23,1%
Piacenza	131	65,12	123	61,19	-6,1%	-6,0%
Parma	435	261,47	441	222,22	1,4%	-15,0%
Ravenna	224	330,63	213	167,77	-4,9%	-49,3%
Reggio Emilia	263	97,34	192	99,13	-27,0%	1,8%
Rimini	154	52,33	142	46,43	-7,8%	-11,3%
Emilia-Romagna	2.445	1.529,79	2.018	1.124,19	-17,5%	-26,5%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

Il corrispondente importo del quadro economico associato vale 1,124 miliardi di euro era pari a 1,530 miliardi di euro nel 2015 con una contrazione pari al 17,5%. A livello territoriale la situazione è negativa in tutte le provincie ad eccezione di un modesto incremento registrato a Parma.

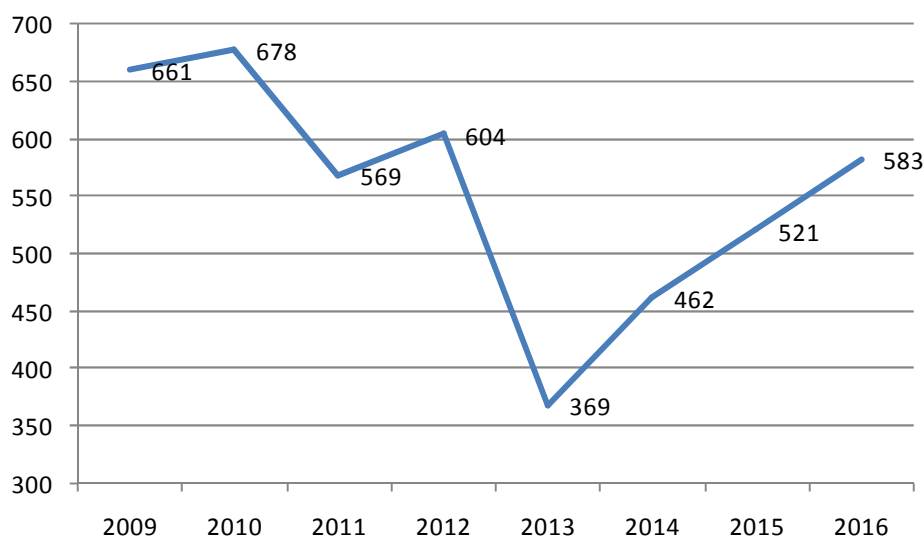
Nel corso del 2016 le amministrazioni pubbliche attive sul territorio regionale hanno provveduto al perfezionamento (cioè all'avviamento della procedura di selezione del contraente) di 2.342 CIG (Codice Identificativo Gara) il cui importo a base asta fosse maggiore di 40.000 euro per un importo complessivo di 1,364 miliardi di euro.

Tabella 13 - CIG di lavori perfezionati in Emilia-Romagna d'importo ≥ 40mila € ripartiti per provincia, anni 2015 e 2016.

PROVINCIA	2015			2016		
	N	mln €	Media mln €	N	mln €	Media mln €
Bologna	547	473,84	0,866	425	289,92	0,682
Forlì-Cesena	261	92,30	0,354	162	60,60	0,374
Ferrara	267	75,22	0,282	203	77,09	0,380
Modena	498	186,15	0,374	413	221,67	0,537
Piacenza	195	60,62	0,311	200	59,50	0,298
Parma	325	114,84	0,353	266	137,14	0,516
Ravenna	257	138,07	0,537	203	56,65	0,279
Reggio Emilia	286	107,91	0,377	207	73,17	0,353
Rimini	184	94,46	0,513	149	40,41	0,271
Non ripartibili per provincia	257	259,87	1,011	114	348,29	3,055
Emilia-Romagna	3.077	1.603,30	0,521	2.342	1.364,44	0,583

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

Nel 2015 le procedure analoghe erano state 3.077 per un importo complessivo pari a 1,603 miliardi di euro. La variazione 2016/2015 è stata quindi del -23% sul numero delle procedure e -14% per il relativo importo a base di contrattazione. L'importo medio delle procedure era di 521 mila euro nel 2015 ed è stato pari a 583 mila euro nel 2016. La curva seguente descrive l'andamento del valor medio degli appalti di lavori posti a contrattazione dalle amministrazioni pubbliche sul territorio della Regione Emilia-Romagna dal 2009 al 2016.

Figura 14 - CIG lavori, Importo medio. (migliaia di €)

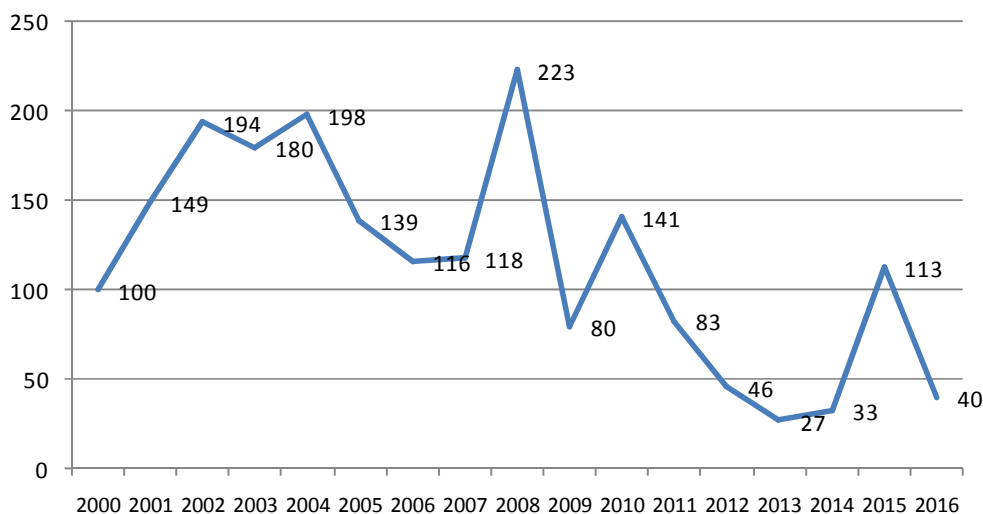
Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

Le elaborazioni di seguito riportate fanno riferimento ai lavori messi a gara dalle Pubbliche Amministrazioni sul territorio regionale, integrando i dati pubblicati dal sistema informativo SITAR per le amministrazioni d'ambito regionale con quelli del sistema SIMOG per le amministrazioni d'ambito statale e sovra-regionale. Sono stati presi in considerazione tutti i bandi pubblicati la cui data di scadenza per la presentazione delle offerte o della richiesta d'invito fosse antecedente al 31/12/2016.

Dalla serie storica del valore delle opere messe a gara in Regione Emilia-Romagna risulta evidente la contrazione della domanda pubblica di lavori a partire dal 2010 che mostra una forte ripresa nel

corso del 2015, con un indice a valori costanti che torna sopra 100, ma che subisce nuovamente un deciso crollo nel corso del 2016.

Figura 15 - Importi dei bandi di gara 2000-2016. (Anno 2000=100)



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

Il dato positivo del 2015 per le opere pubbliche messe a contrattazione con procedure ad evidenza pubblica è stato fortemente condizionato dall'effetto traino di un appalto molto consistente del Ministero delle Infrastrutture che ha provveduto all'avviamento della procedura di selezione del contraente ed affidamento in concessione delle attività di costruzione, gestione e manutenzione dell'Autostrada A 21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC) di Km 88,6, compreso il completamento della realizzazione di tutti gli interventi previsti nella Convenzione Unica sottoscritta in data 7 novembre 2007 tra l'ANAS S.p.A. e la Società Autostrade Centropadane S.p.A. Importo 683,00 milioni di €.

Al di là dell'effetto traino generato dal maxi-bando per la costruzione dell'Autostrada A21 che fa sentire i propri effetti sull'intero territorio regionale quando esaminato nella sua interezza e su quello provinciale di Piacenza, guardando all'andamento dei bandi di gara per le altre province dell'Emilia-Romagna si evidenzia come in tutte, ad eccezione di Parma e Ferrara, il 2016 abbia rappresentato un anno di forte contrazione, soprattutto nell'importo medio.

Tabella 14 - Bandi di gara per provincia.

PROVINCIA	2015		2016		Variazione % 2015-2016	
	N	mln €	N	mln €	N	Importo
Bologna	57	310,98	53	141,09	-7,0%	-54,6%
Forlì-Cesena	17	34,53	15	40,83	-11,8%	18,2%
Ferrara	25	23,70	30	71,95	20,0%	203,6%
Modena	30	89,84	32	44,34	6,7%	-50,6%
Piacenza	35	716,85*	31	27,41	-11,4%	-96,2%
Parma	25	46,47	33	76,77	32,0%	65,2%
Ravenna	40	74,14	55	33,06	37,5%	-55,4%
Reggio Emilia	19	56,34	25	38,90	31,6%	-31,0%
Rimini	12	57,69	8	21,18	-33,3%	-63,3%
Non ripartibili per provincia	5	56,21	3	29,75	-40,0%	-47,1%
Emilia-Romagna	265	1.466,74 (783,74)*	285	525,28	7,5%	(-33,0%)

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016. * Valore che si ottiene escludendo l'importo del maxi-bando del MIT di 683,00 mln € per le attività di costruzione dell'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC).

Per quanto riguarda le modalità per le procedure di selezione del contraente, si osserva che la procedura aperta (210,34 mln €) e la procedura negoziata senza bando (149,11) sono le modalità prevalenti per l'aggiudicazione di lavori in termini di valore. Per numero di contratti al primo posto si ha la procedura negoziata senza bando con 752 affidamenti, segue il cottimo fiduciario con 337 affidamenti e la modalità di affidamento diretto in adesione con 207 contratti.

Per quanto concerne invece i criteri di valutazione delle offerte, che ricordiamo essere due: il prezzo più basso ed il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, non ci sono variazioni rilevanti in relazione al criterio di selezione delle offerte, tra il 2015 e il 2016. **Il criterio del prezzo più basso resta prevalente per gli appalti di valore mediamente più basso infatti è utilizzato nell'72,2% dei casi, per un valor complessivo degli appalti pari a 390 milioni di euro, sebbene questo criterio sia stato utilizzato in misura inferiore di 8 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel 13,5% dei casi è utilizzato il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa per un valore complessivo pari a 227 milioni di €..**

Tabella 15 - Affidamenti per criterio di aggiudicazione.

CRITERI DI AGGIUDICAZIONE	2015				2016			
	N	mln €	% N	% importo	N	mln €	% N	% importo
Criterio del prezzo più basso	1.386	395,61	80,2%	28,7%	1.248	390,92	72,2%	59,8%
Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa	174	951,70	10,1%	69,2%	234	227,01	13,5%	34,7%
Non indicato	168	28,79	9,7%	2,1%	244	36,02	14,1%	5,5%
Totale	1.728	1.376,09	100,0%	100,0%	1.726	653,95	100,0%	100,0%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

Tabella 16 - Affidamenti per criterio di aggiudicazione e anno di affidamento.

ANNO DI AFFIDAMENTO	Criterio del prezzo più basso		Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa		Non indicato		Totale	
	N	mln €	N	mln €	N	mln €	N	mln €
2006	3.906	1.050,39	308	257,30	308	200,49	4.522	1.508,18
2007	3.504	800,63	237	145,35	381	90,10	4.122	1.036,08
2008	3.355	738,86	292	759,55	201	83,30	3.848	1.581,71
2009	2.231	473,46	232	503,36	143	281,46	2.606	1.258,27
2010	2.000	572,68	207	1.717,74	102	46,04	2.309	2.336,46
2011	1.378	277,36	189	531,36	220	217,37	1.787	1.026,09
2012	1.586	409,01	221	299,09	150	43,85	1.957	751,95
2013	1.503	327,80	135	425,90	105	22,84	1.743	776,55
2014	1.369	371,70	219	240,15	134	18,42	1.722	630,27
2015	1.386	395,61	174	951,70	168	28,79	1.728	1.376,09
2016	1.248	390,92	234	227,01	244	36,02	1.726	653,95

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

In relazione alla tipologia delle opere affidate la situazione risulta positiva per le opere infrastrutturali (+6,6%) , ma non per le opere di edilizia (-10,4%).

Tabella 17 - Affidamenti di lavori per tipologia di opera.

TIPOLOGIA OPERE PUBBLICHE	2015		2016		Variazione % 2016/15	
	N	mln €	N	mln €	Δ% N	Δ% Importo
1-1 edilizia residenziale	30	7,91	26	9,49	-13,3%	20,0%
1-3 edilizia industriale	3	0,39	-	-		
1-4 edilizia terziaria	27	22,42	1	0,04	-96,3%	-99,8%
1-5 edilizia sociale	590	224,29	559	246,10	-5,3%	9,7%
1-6 edilizia speciale	30	8,23	23	7,63	-23,3%	-7,3%
Totale edilizia	680	263,23	609	263,25	-10,4%	0,0%
2-1 raccolta e distribuzione fluidi	180	127,80	213	124,74	18,3%	-2,4%
2-3 smaltimento rifiuti	64	47,44	42	16,07	-34,4%	-66,1%
2-4 prod. e tratt. energia	52	30,02	42	30,25	-19,2%	0,8%
2-5 viabilità e trasporti	473	855,04	578	152,60	22,2%	-82,2%
2-6 difesa del suolo e ambiente	232	40,07	157	40,22	-32,3%	(-11,3%)*
2-7 interventi integrati/speciali	7	3,79	-	-		0,4%
2-8 impianti sportivi	40	8,71	85	26,82	112,5%	207,9%
Totale infrastrutture	1.048	1.112,87	1.117	390,70	6,6%	-64,9% (-9,1%)
Totale generale	1.728	1.376,09	1.726	653,95	-0,1%	-52,5%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016. * Valore che si ottiene escludendo l'importo del maxi-bando del MIT

* Valore che si ottiene escludendo l'importo del maxi appalto del MIT (683,00 mln €).

In relazione agli operatori economici che risultano aggiudicatari delle procedure di selezione espletate nel corso del 2016 rileviamo che il peso percentuale di quelli extraregionali è pari al 23,2% sul numero complessivo degli appalti affidati pesa però per il 41,2% in relazione al corrispondente valore dei contratti.

Tabella 18 - Peso delle imprese extraregionali sugli affidamenti. (in v.%)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Sul numero degli affidamenti	16,0	18,5	20,5	20,5	17,5	22,9	23,2
Sul valore degli affidamenti	61,7 (24,0)*	20,8	36,1	19,6	24,1	69,1 (38,6)**	41,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2015.

* Valore che si ottiene escludendo il maxi appalto della Regione Emilia-Romagna.

** Valore che si ottiene escludendo l'importo del maxi appalto del MIT (683,00 mln €).

La serie storica sul valore dei contratti affidati mostra che in relazione al valore dei contratti le imprese regionali acquisiscono una fetta di mercato che oscilla da un minimo del 38% (anno 2010) ad un massimo dell'81% (anno 2009), le imprese extraregionali vanno da un minimo del 19% (anno 2009) ad un massimo del 69% (anno 2015). **Le imprese extraregionali hanno fette di mercato maggiore in relazione alla concomitanza di grandi appalti e concessioni. Nel 2015, rispetto al 2014, le imprese extraregionali, anche escludendo il maxi appalto della concessione autostradale, conquistano una fetta maggiore del valore complessivo del mercato regionale degli appalti di lavori pubblici pari ad un +15%.**

La tabella seguente mostra la ripartizione percentuale degli operatori economici aggiudicatari ripartiti per localizzazione degli appalti e sede legale dell'impresa in relazione al numero complessivo degli affidamenti nel 2016, mentre quella successiva quella in relazione al valore complessivo degli affidamenti nello stesso anno.

Tabella 19 - Ripartizione percentuale del numero degli affidamenti per provincia di localizzazione dei lavori e sede legale dell'impresa aggiudicataria. Anno 2016.

PROVINCIA	PROVINCIA												Totale
	BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN	EXTRA	E-R	Non disp.	
Bologna	47,9	3,9	1,7	15,6	0,0	1,9	2,8	1,9	0,8	76,6	22,3	1,1	100,0
Forlì-Cesena	7,9	59,1	0,0	1,6	0,0	0,0	6,3	0,0	11,0	85,8	13,4	0,8	100,0
Ferrara	7,8	2,0	35,3	7,2	0,0	2,0	2,0	3,3	0,0	59,5	39,9	0,7	100,0
Modena	6,8	1,1	1,1	64,1	0,0	2,5	0,4	6,4	0,4	82,6	16,7	0,7	100,0
Piacenza	0,0	0,9	0,0	0,0	49,1	10,4	0,0	2,8	0,0	63,2	34,0	2,8	100,0
Parma	0,0	1,4	0,0	3,4	0,0	58,2	0,0	8,2	0,7	73,3	25,3	1,4	100,0
Ravenna	8,6	16,6	4,3	1,8	0,0	0,0	41,7	0,6	2,5	76,1	22,1	1,8	100,0
Reggio Emilia	1,1	1,6	0,0	11,6	0,0	7,9	0,5	62,4	0,0	85,2	14,8	0,0	100,0
Rimini	0,8	9,6	0,0	0,8	0,0	0,0	0,8	0,8	48,0	60,8	39,2	0,0	100,0
Non ripartibili	7,8	0,0	2,6	29,9	0,0	0,0	41,6	2,6	1,3	85,7	13,0	1,3	100,0
Emilia-Romagna	13,7	8,1	4,2	17,6	3,1	7,4	7,2	9,7	4,9	75,8	23,2	1,0	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

Tabella 20 - Ripartizione percentuale del valore degli affidamenti per provincia di localizzazione dei lavori e sede legale dell'impresa aggiudicataria. Anno 2016.

PROVINCIA	PROVINCIA												Totale
	BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN	EXTRA	E-R	Non disp.	
Bologna	19,9	3,1	0,8	24,0	0,0	3,8	1,6	1,3	0,4	55,0	41,9	3,1	100,0
Forlì-Cesena	3,8	24,5	0,0	0,8	0,0	0,0	4,5	0,0	20,6	54,3	45,6	0,1	100,0
Ferrara	13,2	0,9	19,7	8,6	0,0	1,1	0,7	3,2	0,0	47,4	52,3	0,3	100,0
Modena	7,3	0,8	0,9	65,4	0,0	1,1	1,9	5,5	0,3	83,3	16,4	0,3	100,0
Piacenza	0,0	0,2	0,0	0,0	29,1	7,3	0,0	2,9	0,0	39,4	58,3	2,3	100,0
Parma	0,0	0,6	0,0	1,2	0,1	22,6	0,0	3,9	0,6	29,0	70,4	0,6	100,0
Ravenna	10,3	11,0	4,7	5,7	0,0	0,0	38,7	0,3	1,6	72,3	18,2	9,5	100,0
Reggio Emilia	13,4	0,5	0,0	18,7	0,0	5,4	1,6	44,9	0,0	84,5	15,5	0,0	100,0
Rimini	0,1	6,4	0,0	0,2	0,0	0,0	0,3	13,8	24,1	44,9	55,1	0,0	100,0
Non ripartibili	1,1	0,0	0,2	9,0	0,0	0,0	14,6	1,4	0,3	26,7	53,4	19,9	100,0
Emilia-Romagna	8,7	4,2	2,0	18,8	1,4	4,6	5,0	7,1	3,7	55,6	41,2	3,3	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

Dalla seguente tabella si evidenzia chiaramente come in relazione al numero dei contratti le imprese con sede legale in regione abbiano la prevalenza sulle imprese extra-regionali infatti il 75,8% dei contratti è a loro appannaggio. Se valutiamo il corrispondente valore contrattuale risulta come il 55,6% dei valori complessivi sia acquisito dalle imprese extra-regionali.

Tabella 21 - Ripartizione % dei contratti affidati (numero ed importo) in relazione alla sede legale dell'impresa aggiudicataria

TIPOLOGIA OPERE PUBBLICHE	NUMERO			IMPORTO		
	extra-RER	Regionali	non disp	extra-RER	Regionali	non disp
1-1 edilizia residenziale	23,1	76,9	0,0	22,9	77,1	0,0
1-3 edilizia industriale	-	-	-	-	-	-
1-4 edilizia terziaria	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
1-5 edilizia sociale	26,8	72,3	0,9	43,2	55,4	1,5
1-6 edilizia speciale	43,5	52,2	4,3	23,0	75,1	2,0
Totale edilizia	27,4	71,6	1,0	41,8	56,7	1,4
2-1 raccolta e distrib.fluidi	16,4	81,2	2,3	60,1	27,4	12,5
2-3 smaltimento rifiuti	23,8	76,2	0,0	23,8	76,2	0,0
2-4 prod. e tratt. energia	26,2	69,0	4,8	36,0	63,2	0,8
2-5 viabilità e trasporti	21,5	77,9	0,7	25,2	73,6	1,2
2-6 difesa del suolo e ambiente	16,6	83,4	0,0	49,0	51,0	0,0
2-7 interventi integrati/speciali	-	-	-	-	-	-
2-8 impianti sportivi	32,9	67,1	0,0	41,7	58,3	0,0
Totale infrastrutture	20,9	78,1	1,0	40,7	54,8	0,0
Totale generale	23,2%	75,8	1,0	41,2	55,6	3,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

Il ribasso d'asta mediamente praticato dagli operatori economici nel 2016 è in calo rispetto a quello praticato mediamente nel 2015 raggiungendo quota 15,9%.

Tabella 22 - Ribasso degli affidamenti (in v.%)

ANNO	BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN	E-R
2015	17,7	16,0	23,2	15,3	19,0	18,3	14,5	18,4	17,5	17,1
2016	16,0	15,9	21,4	12,8	16,3	17,4	17,4	16,5	17,7	15,9

*I totali comprendono anche i valori degli affidamenti non ripartibili per provincia

Fonte: Regione Emilia Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

Le imprese extraregionali praticano un ribasso medio superiore a quello praticato dalle imprese regionali raggiungendo quota 19,2% era pari al 17,9% nel 2015. Le imprese regionali si attestano nel 2016 alla media del 14,9% ribassavano mediamente del 17,0% nel 2015.

Tabella 23 - Ribasso degli affidamenti per provenienza dell'impresa aggiudicataria (in v.%)

TERRITORIO	ANNO	BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN	E-R
Extra regione	2015	18,2	14,2	23,2	20,8	20,8	15,9	18,8	16,0	17,8	17,9
	2016	20,3	18,4	19,1	15,7	20,9	20,7	22,6	19,1	17,7	19,2
Regione	2015	17,6	16,3	23,4	13,9	18,4	18,9	13,4	18,8	17,3	17,0
	2016	15,3	22,9	12,0	14,0	14,0	15,9	16,2	16,1	17,7	14,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

Nelle opere edili il ribasso medio è pari al 19,8% per le opere di infrastrutture il ribasso medio è del 13,8%. Tra le opere di edilizia quelle che fanno riscontrare ribassi maggiori sono le opere di edilizia sociale e residenziale rispettivamente col 19,6% e 26,4%. Tra le opere di infrastrutture quelle che fanno riscontrare ribassi maggiori sono le opere per impianti sportivi (17,9%) e le opere di viabilità e trasporto (15,6%).

Tabella 24 - Ribasso degli affidamenti 2016 per tipologia di opera (in v.%)

TIPOLOGIA OPERE PUBBLICHE	PROVINCIA									
	BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN	E-R*
1-1 edilizia residenziale	28,4	-	23,1	29,2	-	29,3	23,3	23,5	-	26,4
1-3 edilizia industriale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1-4 edilizia terziaria	-	-	-	-	-	-	-	-	19,5	19,5
1-5 edilizia sociale	18,9	19,3	24,9	18,2	20,5	17,8	21,3	17,1	19,0	19,6
1-6 edilizia speciale	20,3	-	10,2	8,5	21,6	32,0	22,5	-	-	17,4
Totale edilizia	19,1	19,3	23,7	18,5	20,5	19,2	21,7	17,2	19,0	19,8
2-1 raccolta e distrib.fluidi	4,1	13,8	13,1	11,8	2,5	18,8	12,0	15,7	16,7	9,3
2-3 smaltimento rifiuti	8,6	-	20,7	1,2	-	16,5	6,0	17,4	6,3	8,6
2-4 prod. e tratt. energia	3,3	30,0	-	0,0	19,0	0,0	2,3	22,7	-	8,9
2-5 viabilità e trasporti	16,2	14,0	23,1	9,4	19,4	14,1	18,6	14,4	17,2	15,6
2-6 difesa del suolo e ambiente	13,4	8,8	14,6	14,1	8,5	20,6	11,5	29,3	13,7	13,8
2-7 interventi integrati/speciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2-8 impianti sportivi	19,1	30,6	14,6	6,5	-	17,6	20,9	13,0	26,0	17,9
Totale infrastrutture	14,1	14,1	19,2	9,6	14,4	16,1	14,8	16,2	17,2	13,8
Totale generale	16,0	15,9	21,4	12,8	16,3	17,4	17,4	16,5	17,7	15,9

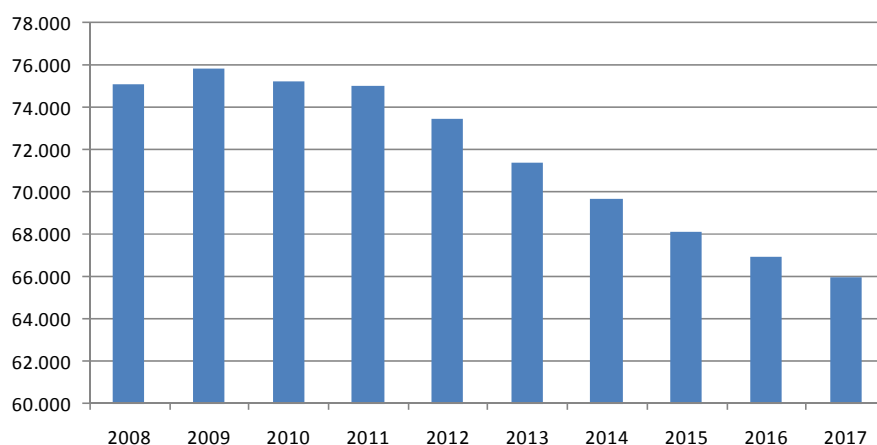
Fonte: Regione Emilia-Romagna, Osservatorio contratti pubblici 2016.

* I totali comprendono anche i valori degli affidamenti non ripartibili per provincia.

1.2.6 - La demografia delle imprese

La crisi produttiva che il comparto delle costruzioni ha sperimentato dal 2008 ad oggi ha avuto inevitabilmente ripercussione sulle imprese attive. Tra il 2009 e il 2017, come mostra il grafico successivo, le imprese attive sono costantemente diminuite, facendo registrare una contrazione di 10.000 unità pari ad una riduzione del 13%. È da evidenziare come la tendenza regionale sia stata peggiore rispetto a quella nazionale, in Italia infatti il calo delle imprese delle costruzioni è stato più contenuto, pari al 7,9%. Come anticipato all'inizio del presente capitolo a proposito del quadro nazionale, il settore è da tempo caratterizzato da un elevatissimo livello di frammentazione produttiva, con imprese di piccolissime dimensioni.

Figura 16 - Andamento imprese delle costruzioni, regione Emilia-Romagna, 2008-2017

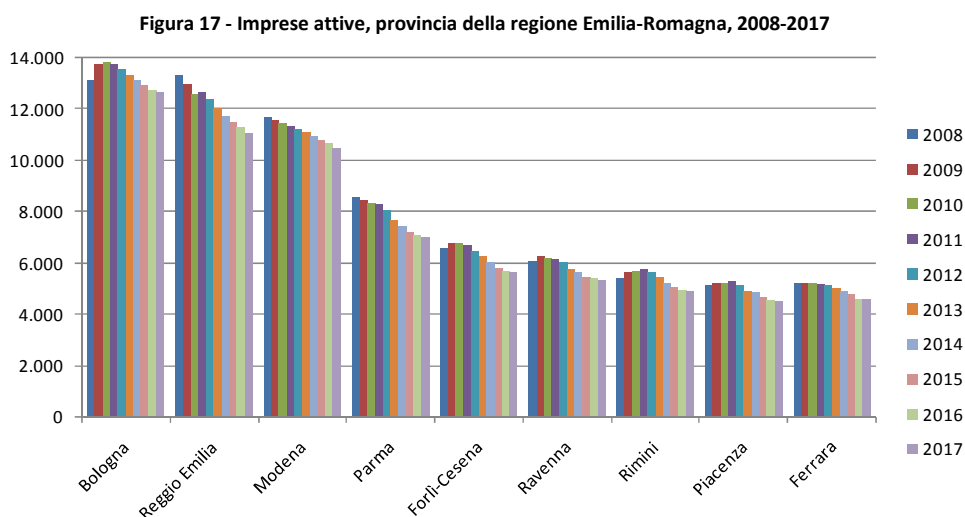


Fonte: elaborazione Ires su dati Infocamere.

Come abbiamo messo in luce nella precedente edizione di questo lavoro, la chiusura di attività produttive è stata molto elevata tra le imprese con un numero dipendenti compreso tra 0 e 5. In particolare, dato al 2015, delle quasi 7.000 imprese perse nel corso della crisi, oltre 6.000 ovvero l'88% avevano meno di 5 dipendenti, di queste 3.600 (pari al 52% delle imprese perse) avevano solamente uno oppure nessun dipendente. La contrazione delle imprese avvenuta nel periodo di crisi ha

moderatamente modificato la struttura produttiva del settore, dove il peso, già preponderante, delle imprese con un solo addetto è ulteriormente incrementato a scapito del peso delle imprese senza addetti e di quelle nella classe 6-9.

Il grafico successivo mostra l'evoluzione della numerosità d'impresa tra il 2008 e il 2017 per provincia. Come era logico aspettarsi, tutte le province hanno registrato una contrazione delle imprese attive, anche se sono soprattutto i territori di Reggio Emilia e Parma che registrano le contrazioni più intense, rispettivamente -17% e -18%.



Fonte: elaborazione Ires su dati Infocamere.

IL MERCATO DEL LAVORO

Dopo aver esplorato la capacità di produrre ricchezza del settore e l'estensione ed intensità del sistema delle imprese si sposta ora l'attenzione sul tema del mercato del lavoro, o meglio sulla dimensione occupazionale.

Le fonti informative a nostra disposizione sono diverse. La molteplicità delle diverse fonti, da un lato, rappresenta un vantaggio in quanto consente di adottare diversi punti di osservazione ma, dall'altro, corre il rischio di generare confusione interpretativa in quanto non sempre le diverse fonti statistiche sono facilmente confrontabili tra di loro. Proprio per questo si è proceduto ad una selezione di fonti che fossero tra loro almeno confrontabili in termini dimensionali.

A titolo preventivo si descrivono qui di seguito le principali caratteristiche statistiche delle diverse fonti utilizzate per la misurazione del lavoro:

- In primo luogo, la **Rilevazione continua delle Forze di Lavoro Istat**: questa fonte ha come scopo principale quello di quantificare il numero di persone che risultano occupate e disoccupate, sulla base delle definizioni internazionali dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) e dell'Eurostat. Si tratta di una indagine campionaria compiuta presso le famiglie residenti. I componenti delle famiglie, sulla base delle risposte ad un questionario strutturato, vengono classificati in occupati, disoccupati, ecc. Essendo una rilevazione campionaria, i risultati risentono dell'errore di campionamento in misura crescente all'aumentare del dettaglio. Nel 2004 la tecnica di rilevazione e le definizioni dei principali aggregati sono cambiate. L'insieme delle persone occupate ed in cerca di lavoro costituisce le "forze di lavoro" o "popolazione attiva". Le forze di lavoro rappresentano l'offerta di lavoro espressa dai residenti in un certo territorio. La "domanda di lavoro" soddisfatta dai cittadini residenti, invece, è rappresentata dall'insieme di occupati. Dal 2004, le definizioni fondamentali sono le seguenti:
 - Occupati: residenti, con 15 anni o più, che hanno lavorato (in lavoro retribuito o in azienda di famiglia) almeno un'ora la settimana precedente l'intervista, oppure pur avendo un lavoro ne erano assenti per una causa ben identificata (ferie, malattia ecc.);
 - In cerca di lavoro: residenti, con età compresa tra i 15 anni e i 74 anni, che risultano "non occupati" secondo la definizione precedente, e che hanno compiuto almeno una azione di ricerca di lavoro il mese precedente l'intervista e sono disponibili ad iniziare una attività lavorativa entro due settimane o che sono in attesa di iniziare un lavoro entro tre mesi.
- La **Banca dati INPS** per i lavoratori dipendenti. Nell'Osservatorio sono riportate informazioni sui lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. L'unità statistica è rappresentata dal lavoratore che ha avuto almeno un versamento contributivo per lavoro dipendente nel corso dell'anno. Il numero di lavoratori nell'anno è la somma delle unità statistiche (indica le "teste"). Oltre ad indicare il numero di lavoratori, la fonte restituisce anche il monte retributivo e le giornate retribuite. Poiché un singolo lavoratore può avere più di un rapporto di lavoro nell'anno, la retribuzione nell'anno si ricava sommando le retribuzioni di tutti i rapporti di lavoro avuti dal singolo lavoratore;

- **L'Osservatorio delle Partite IVA del Ministero della Economia e delle Finanze.** I dati sono accessibili dal sito del Dipartimento delle Finanze, nell'area riservata alle Statistiche fiscali. Le informazioni riguardano i dati statistici relativi all'apertura delle nuove partite Iva di imprese e professionisti, comunicate all'Amministrazione Finanziaria attraverso i modelli AA7 (Soggetti diversi dalle persone fisiche) o AA9 (Imprese individuali e lavoratori autonomi), e memorizzate nelle banche dati dell'Anagrafe Tributaria. Le informazioni pubblicate presentano in forma aggregata, i dati più significativi delle partite IVA aperte nel periodo di riferimento tra cui:
 - Settori di attività;
 - Distribuzione territoriale (fino alla provincia);
 - Natura giuridica;
 - Sesso ed età.

Nella passata edizione del presente lavoro abbiamo realizzato anche l'analisi delle comunicazioni obbligatorie ai centri per l'impiego (banca dati Siler), analisi di grande importanza per poter cogliere diverse dimensioni qualitative dell'occupazione subordinata del settore, ma che non è stato possibile aggiornare a causa della indisponibilità del dato a partire dalla fine del 2016. Similmente, nella presente edizione non sono state riproposte le sezioni erlateive ai dati SMAIL e a quelli EBER perché l'aggiornamento di queste banche dati si è fermato rispettivamente al 2015 e al 2014.

2.1 - La dimensione dell'occupazione nelle costruzioni: le Forze Lavoro Istat

In primo luogo, si passa in osservazione la fonte dalla quale ogni attività di monitoraggio non può prescindere, ovvero la rilevazione continua delle forze lavoro Istat e dunque, nel nostro caso, il numero di occupati nel settore delle costruzioni. Secondo la rilevazione Istat delle Forze di Lavoro, **gli occupati nel settore delle costruzioni nel 2017 in Emilia-Romagna sono circa 103mila, ovvero circa 46mila in meno rispetto al 2008, ultimo anno di espansione economica prima dell'ultimo decennio recessivo.** In sostanza quindi la crisi economica generale, ed in particolar quella del settore dell'edilizia ha portato ad una contrazione dell'occupazione pari al 30%. Al 2017, l'occupazione nell'edilizia rappresenta il 5,3% del totale dell'occupazione regionale, e gli addetti di questo settore dell'Emilia-Romagna rappresentano il 7,3% del totale italiano. La Lombardia, con il 18,5%, è la prima regione italiana per numero di occupati in edilizia.

Come mostra la tabella successiva, la contrazione occupazionale si è verificata in tutte le regioni italiane, senza significative differenze, sebbene questa sia stata maggiore intensità in Sicilia, dove si è assistito al dimezzamento dell'occupazione in questo settore mentre molto inferiore rispetto alla media nazionale in Trentino e in Liguria.

Tabella 25 - Occupati nelle costruzioni per regione, peso occupazionale nel territorio e peso territoriale nel settore (valori assoluti in migliaia, distribuzioni % di colonna, variazioni % annue)

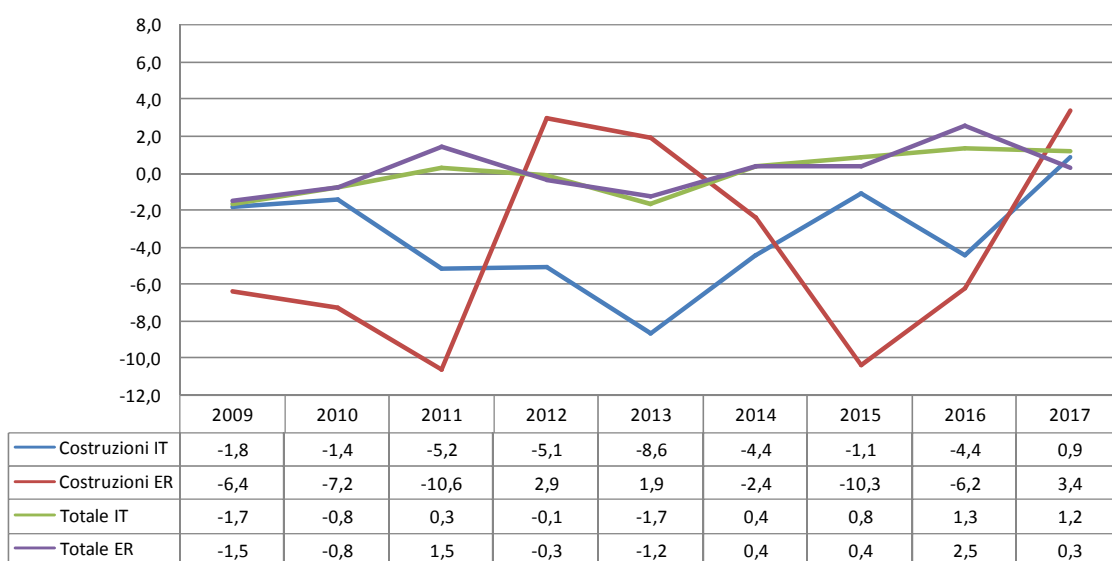
REGIONE	V.a.		Peso % su tot occupati		Peso % su tot occupati costruzioni		Diff. 2008-2017	
	2008	2017	2008	2017	2008	2017	v.a (000)	Var. %
Piemonte	140,975	107,013	7,6	5,9	7,2	7,6	-33,962	-24,1
Valle d'Aosta	7,202	4,366	12,7	8,0	0,4	0,3	-2,836	-39,4
Liguria	47,862	45,701	7,5	7,6	2,5	3,2	-2,161	-4,5
Lombardia	337,783	261,685	7,9	5,9	17,3	18,5	-76,098	-22,5
Trentino Alto Adige	41,515	37,961	9,0	7,8	2,1	2,7	-3,554	-8,6
Veneto	179,943	125,532	8,4	5,9	9,2	8,9	-54,411	-30,2
Friuli-Venezia Giulia	38,153	23,299	7,4	4,6	2,0	1,6	-14,854	-38,9
Emilia-Romagna	150,101	103,751	7,7	5,3	7,7	7,3	-46,350	-30,9
Toscana	131,434	104,592	8,4	6,6	6,7	7,4	-26,842	-20,4
Umbria	34,323	22,315	9,3	6,3	1,8	1,6	-12,008	-35,0
Marche	43,679	34,158	6,7	5,5	2,2	2,4	-9,521	-21,8
Lazio	164,819	126,191	7,5	5,3	8,4	8,9	-38,628	-23,4
Abruzzo	46,831	36,007	9,2	7,3	2,4	2,5	-10,824	-23,1
Molise	12,494	8,872	11,1	8,5	0,6	0,6	-3,622	-29,0
Campania	156,159	118,567	9,3	7,1	8,0	8,4	-37,592	-24,1
Puglia	125,656	82,937	9,8	6,9	6,4	5,9	-42,719	-34,0
Basilicata	20,737	15,326	10,7	8,1	1,1	1,1	-5,411	-26,1
Calabria	60,913	40,467	10,4	7,5	3,1	2,9	-20,446	-33,6
Sicilia	150,683	77,467	10,2	5,7	7,7	5,5	-73,216	-48,6
Sardegna	61,257	39,554	10,2	7,0	3,1	2,8	-21,703	-35,4
Italia	1.952,519	1.415,760	8,5	6,1	100,0	100,0	-536,759	-27,5

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro.

La tabella sopra, prendendo in esame il 2008, l'ultimo anno di espansione economica, e il 2017, l'ultimo anno in termini disponibilità di dato, mostra l'impatto occupazionale complessivo della recessione, ma nasconde un fenomeno molto importante per questo settore: la ripresa registrata tra il 2016 e il 2017, che è possibile mettere in luce mediante il grafico seguente. **Nel 2017 infatti, l'occupazione nel settore delle costruzioni in Emilia-Romagna torna a crescere dopo molti anni di quasi ininterrotta contrazione.** A parte l'incremento occupazionale che si era registrato nel 2012 e il 2013 a livello regionale, probabilmente come conseguenza della ricostruzione post-sisma, gli occupati nelle costruzioni in Emilia-Romagna dopo il 2008 sono sempre calati, toccando un punto di picco negativo nel 2015 quando si registrò persino -10,3%.

Nell'ultimo anno in analisi invece, si registra invece un +3,4%, ovvero una crescita molto più consistente di quella verificatasi per l'intero livello nazionale (+0,9%). E' importante anche segnalare che l'incremento del numero di occupati nel settore delle costruzioni è ben più elevato di quello registrato dall'economia regionale nel suo complesso (+0,3%), **in sostanza è possibile affermare che il settore delle costruzioni nel 2017 ha dato un contributo importante alla crescita occupazionale regionale, come non avveniva da tempo.**

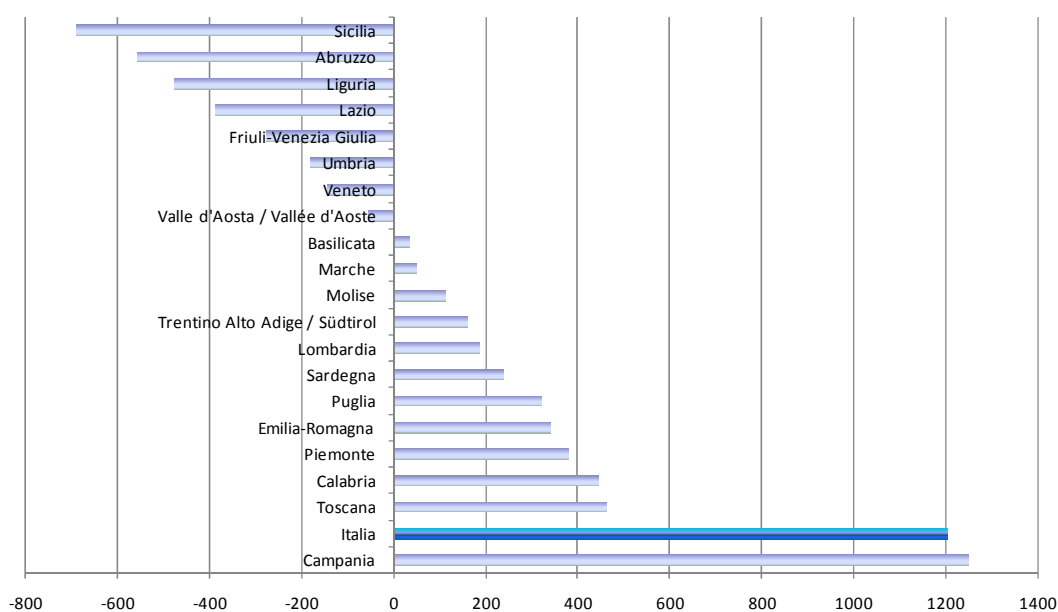
Figura 18 - Andamento tendenziale del numero di occupati totale e nelle costruzioni, Emilia-Romagna e Italia.
(variazioni % annue)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro.

Il grafico seguente confronta la variazione occupazionale nel settore delle costruzioni tra il 2016 e il 2017 nelle diverse regioni italiane. Come la figura illustra, alcune regioni anche nel 2017 vedono il numero degli occupati in edilizia continuare il percorso di contrazione, significativo da questo punto di vista è il caso della Sicilia, regione che durante la crisi ha già dimezzato la propria occupazione del settore. La maggior parte delle regioni sperimenta invece un recupero, questo è il caso soprattutto della Campania, ma anche della Toscana, Calabria, Piemonte ed Emilia-Romagna, che si colloca al quinto posto per volumi di crescita occupazionale.

Figura 19 - Variazione numero di occupati nelle costruzioni, 2016-2017 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro.

Le Forze Lavoro Istat, inoltre, consentono di disarticolare il dato occupazionale lungo la variabile di genere e tipologia di lavoro. Come è facilmente intuibile, la larga parte degli occupati nelle costruzioni sono di genere maschile anche in Emilia-Romagna. Tuttavia riteniamo importante segnalare due aspetti a questo proposito. In primo luogo, **la quota femminile ha un peso**

significativamente superiore in Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale, a testimonianza di una maggiore complessità organizzativa delle imprese, dove quindi l'area impiegatizia risulta più consistente. Proprio per la sua diversa composizione di genere, gli anni della crisi hanno impattato più negativamente sulla parte maschile dell'occupazione di settore a livello nazionale mentre a livello regionale la contrazione occupazionale appare più bilanciata in una logica di genere.

In secondo luogo si sottolinea come la ripera occupazionale registrata nel 2017 a livello nazionale ma soprattutto a livello regionale sia andata maggiormente a favore delle donne rispetto che agli uomini: in Emilia-Romagna l'occupazione maschile tra i 2016 e il 2017 è stata pari a +1,3% mentre quella delle donne è stata del 28%. Medesima tendenza si verifica per l'intero livello italiano, sebbene con differenze molto più contenute: +3,6% di occupate donne contro +0,7 occupati uomini.

Tabella 26 - Dinamiche di genere nel settore delle costruzioni, Emilia-Romagna e Italia. (valori assoluti in migliaia, differenze assolute, variazioni percentuali)

TERRITORIO E GENERE		2008	2016	2017	Diff. 2016-2017		Diff. 2008-2017	
					v.a.	var. %	v.a.	var. %
Emilia-Romagna	Maschi	137,879	92,731	93,982	1,251	1,3	-43,897	-31,8
	Femmine	12,222	7,633	9,769	2,136	28,0	-2,453	-20,1
	Totale	150,101	100,364	103,751	3,387	3,4	-46,35	-30,9
Italia	Maschi	1.839,95	1.315,127	1.324,012	8,885	0,7	-515,938	-28,0
	Femmine	112,565	88,599	91,749	3,15	3,6	-20,816	-18,5
	Totale	1.952,52	1.403,73	1.415,761	12,035	0,9	-536,759	-27,5

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro.

La tabella successiva ci fornisce la lettura del dato occupazionale in base alla posizione professionale, distinta per dipendente o indipendente. Anche da questo punto di vista, la crescita occupazionale dell'Emilia-Romagna presenta connotati differenti rispetto a quanto evidenziato a livello nazionale, anzi in questo caso radicalmente opposta: se a livello nazionale l'incremento degli occupati è solo tra i dipendenti, mentre quelli indipendenti continuano a calare, in Emilia-Romagna si registra un boom di indipendenti (+7,6%) mentre i dipendenti si contraggono.

Tab. 2.27 - Dinamiche per posizione professionale nel settore delle costruzioni, ER e IT (valori assoluti in migliaia)

TERRITORIO E POSIZIONE LAVORATIVA		2008	2016	2017	Diff. 2016-2017		Diff. 2008-2017	
					v.a.	var. %	v.a.	var. %
Emilia-Romagna	Dipendenti	79,230	54,851	54,759	-0,092	-0,2	-24,471	-30,9
	Indipendenti	70,870	45,513	48,992	3,479	7,6	-21,878	-30,9
	Totale	150,101	100,364	103,751	3,387	3,4	-46,35	-30,9
Italia	Dipendenti	1.238,494	840,474	854,402	13,928	1,7	-384,092	-31,0
	Indipendenti	714,024	563,252	561,359	-1,893	-0,3	-152,665	-21,4
	Totale	1.952,52	1.403,73	1.415,761	12,035	0,9	-536,758	-27,5

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro.

2.3 - Occupazione nelle province

La rilevazione Istat delle Forze di Lavoro produce, inoltre, delle stime campionarie anche relativamente alla dimensione occupazionale per singola provincia. Ovviamente scendendo nel livello di dettaglio l'errore campionario aumenta. Ciononostante, l'indagine Istat permette di poter tessere alcuni confronti interprovinciali di grande rilievo. Fatto 100 l'occupazione delle costruzioni in Emilia-Romagna quasi la metà si racchiude tra Reggio Emilia, Modena e Bologna. Il confronto per tipologia professionale consente di notare come al 2017 vi siano realtà, come Bologna, Modena e

Parma, dove l'occupazione nel settore è prevalentemente dipendente mentre in altre realtà, come Reggio Emilia dove a prevalere invece è la forma autonoma.

Il dato a livello provinciale ci consente di vedere come la crescita occupazionale registrata a livello regionale non si sia verificata nello stesso modo in tutte le aree. In alcune province infatti, l'occupazione non ha seguito la tendenza regionale ma ha invece registrato una nuova diminuzione, come nel caso di Modena e Rimini dove si sono persi rispettivamente 3.000 e 1.800 occupati. Diversamente, Parma, Bologna e Ravenna sono le province che segnano un cospicuo aumento occupazionale, se pur tra loro con differenze importanti: a Parma l'incremento è sia a favore dei dipendenti che degli indipendenti, a Bologna sono solo gli indipendenti a crescere con un balzo del 40%, mentre a Ravenna accade esattamente l'opposto perché sono i lavoratori subordinati ad segnare un significativo incremento.

Tabella 28 - Occupati nelle costruzioni per provincia e posizione professionale, 2008, 2016, 2017 (valori assoluti in migliaia)

TERRITORIO E POSIZIONE PROFESSIONALE	2008	2016	2017	Diff. 2016-2017		Diff. 2008-2017		
				v.a.	var. %	v.a.	var. %	
Piacenza	Dipendenti	3,499	3,415	3,290	-0,125	-3,7	-0,209	-6,0
	Indipendenti	2,884	4,312	4,383	0,071	1,6	1,499	52,0
	Totale	6,383	7,727	7,673	-0,054	-0,7	1,29	20,2
Parma	Dipendenti	9,245	5,398	6,665	1,267	23,5	-2,58	-27,9
	Indipendenti	7,592	4,484	5,391	0,907	20,2	-2,201	-29,0
	Totale	16,837	9,882	12,056	2,174	22,0	-4,781	-28,4
Reggio nell'Emilia	Dipendenti	9,722	6,153	5,998	-0,155	-2,5	-3,724	-38,3
	Indipendenti	12,357	6,874	7,807	0,933	13,6	-4,55	-36,8
	Totale	22,078	13,027	13,805	0,778	6,0	-8,273	-37,5
Modena	Dipendenti	11,328	10,212	9,009	-1,203	-11,8	-2,319	-20,5
	Indipendenti	11,014	6,93	5,108	-1,822	-26,3	-5,906	-53,6
	Totale	22,342	17,142	14,117	-3,025	-17,6	-8,225	-36,8
Bologna	Dipendenti	18,15	13,63	13,438	-0,192	-1,4	-4,712	-26,0
	Indipendenti	16,332	7,143	10,129	2,986	41,8	-6,203	-38,0
	Totale	34,482	20,773	23,567	2,794	13,5	-10,915	-31,7
Ferrara	Dipendenti	7,866	2,851	2,149	-0,702	-24,6	-5,717	-72,7
	Indipendenti	4,565	3,464	4,130	0,666	19,2	-0,435	-9,5
	Totale	12,432	6,315	6,279	-0,036	-0,6	-6,153	-49,5
Ravenna	Dipendenti	6,438	3,472	5,966	2,494	71,8	-0,472	-7,3
	Indipendenti	3,23	5,449	5,562	0,113	2,1	2,332	72,2
	Totale	9,668	8,921	11,528	2,607	29,2	1,86	19,2
Forlì-Cesena	Dipendenti	7,36	5,357	3,946	-1,411	-26,3	-3,414	-46,4
	Indipendenti	6,678	3,015	4,377	1,362	45,2	-2,301	-34,5
	Totale	14,038	8,372	8,323	-0,049	-0,6	-5,715	-40,7
Rimini	Dipendenti	5,622	4,363	4,298	-0,065	-1,5	-1,324	-23,6
	Indipendenti	6,219	3,841	2,105	-1,736	-45,2	-4,114	-66,2
	Totale	11,841	8,204	6,403	-1,801	-22,0	-5,438	-45,9
Emilia-Romagna	Dipendenti	79,23	54,851	54,759	-0,092	-0,2	-24,471	-30,9
	Indipendenti	70,871	45,513	48,992	3,479	7,6	-21,879	-30,9
	Totale	150,101	100,364	103,751	3,387	3,4	-46,350	-30,9

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro.

2.4 - Uno sguardo più qualitativo sul lavoro dipendente: la fonte INPS

Pur se il dato Istat sulle Forze di Lavoro rappresenta lo strumento di indagine dal quale ogni analisi del mercato del lavoro non può prescindere, rimangono ancora molti vuoti informativi, quali ad esempio la qualifica professionale, la classe di età le condizioni retributive. A tal proposito si è ritenuto opportuno introdurre nella nostra osservazione i dati fonte INPS del lavoro dipendente.

La scelta di confinare ai lavoratori dipendenti la nostra osservazione deriva da spinte diverse. Innanzitutto un limite tecnico, in quanto il dato INPS produce una mole dettagliata, e qualitativamente articolata, di dati per tutti coloro che versano contributi presso l'ente previdenziale e quindi vengono esclusi i lavoratori autonomi, i lavoratori pubblici ed, in questo caso, anche i lavoratori dell'agricoltura. In secondo ordine un vincolo di rappresentanza. Considerato che dentro il

lavoro autonomo è rappresentato anche l'imprenditore, la scelta del lavoro dipendente è in qualche modo più coerente con la connotazione sindacale che l'osservatorio intende assumere.

Se arricchisce l'analisi qualitativa, il confronto con più fonti statistiche produce proiezioni diverse della medesima unità di riferimento, in questo caso il lavoro dipendente nelle costruzioni. **Nel 2016, ultimo dato disponibile dall'INPS, i lavoratori dipendenti nelle costruzioni sono poco più di 63mila**, a fronte dei 55mila occupati dipendenti registrato da fonte Istat nello stesso anno. Ovviamente la differenza è spiegata dalla diversa natura amministrativa e campionaria delle diverse fonti ma è intuibile come la stima Istat debba intendersi più vicino all'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza.

Anche il dato INPS mostra una dinamica accostabile al dato Istat con una contrazione del lavoro dipendente nelle costruzioni del 5,6% nel triennio 2014-2016, pari a oltre 3.700 lavoratori in meno, che si va ad aggiungere all'oltre 28% perso tra il 2010 e il 2014, come avevamo messo in luce nella precedente edizione dell'osservatorio. Inoltre, anche il dato INPS mostra come il peso delle costruzioni sull'occupazione totale dipendente sia diminuito ancora nel corso dell'ultimo triennio in analisi, dal 5,3% del 2014 (era il 6,7% nel 2009) al 4,8% del 2016, a vantaggio di altri settori soprattutto nei servizi.

Tabella 29 - Lavoratori dipendenti per settore di attività economico in Emilia-Romagna. (valori assoluti, differenze assolute e percentuali di colonna)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICO (Ateco 2007)	2014	2015	2016	Diff. 2014/2016		Peso %	
				v.a.	var. %	2014	2016
Estrazione di minerali da cave e miniere	2.897	2.654	2.493	-404	-13,9%	0,2%	0,2%
Attività manifatturiere	426.468	429.289	431.650	5.182	1,2%	33,3%	32,4%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4.445	4.714	4.613	168	3,8%	0,3%	0,3%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	7.178	7.308	6.662	-516	-7,2%	0,6%	0,5%
Costruzioni	67.414	65.328	63.636	-3.778	-5,6%	5,3%	4,8%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	179.901	183.256	186.207	6.306	3,5%	14,1%	14,0%
Trasporto e magazzinaggio	76.001	79.137	83.031	7.030	9,2%	5,9%	6,2%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	115.629	116.830	121.471	5.842	5,1%	9,0%	9,1%
Servizi di informazione e comunicazione	28.452	30.165	30.735	2.283	8,0%	2,2%	2,3%
Attività finanziarie e assicurative	49.526	49.304	48.979	-547	-1,1%	3,9%	3,7%
Attività immobiliari	3.142	3.410	3.497	355	11,3%	0,2%	0,3%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	41.758	43.969	46.339	4.581	11,0%	3,3%	3,5%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	118.453	124.159	137.586	19.133	16,2%	9,3%	10,3%
Istruzione	36.246	36.277	37.798	1.552	4,3%	2,8%	2,8%
Sanità e assistenza sociale	55.359	56.999	59.904	4.545	8,2%	4,3%	4,5%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	18.717	19.934	20.170	1.453	7,8%	1,5%	1,5%
Altre attività di servizi	47.295	46.286	45.873	-1.422	-3,0%	3,7%	3,4%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	1.214	1.144	1.102	-112	-9,2%	0,1%	0,1%
Totale	1.280.095	1.300.163	1.331.746	51.651	4,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS.

La larga parte del lavoro dipendente nelle costruzioni in Emilia-Romagna è rappresentata da operai (72%) mentre gli impiegati raggiungono un peso nel 2016 del 21%. **Si segnala anche un utilizzo dell'apprendistato piuttosto diffuso (5%). Se si legge il dato occupazionale lungo la variabile della qualifica emergono due elementi di rilievo, diversi da quanto avevamo evidenziato nella precedente edizione di questo lavoro.** Se infatti tra il 2010 e il 2014 a calare erano stati soprattutto gli operai e gli apprendisti, nel triennio 2014-2016 si riducono soprattutto, oltre agli apprendisti, i quadri e i dirigenti. Anche gli operai si riducono, di circa 1.700 persone, che in termini percentuali però corrispondono a un contenuto -3,6%. Come abbiamo già messo in luce nella passata edizione, il calo

degli apprendisti, che i mantiene consistente anche nel triennio 2014-2016 (-1.000 pari a -24%), restituisce come a fronte della crisi le imprese preferiscano espellere le figure meno strutturate interrompendo il percorso formativo cui l'apprendistato è dedicato.

Tabella 30 - Lavoratori dipendenti nelle costruzioni in Emilia-Romagna per qualifica professionale. (valori assoluti, differenze assolute e percentuali di colonna)

QUALIFICA PROFESSIONALE	2014	2016	Peso % su totale costruzioni		Diff. 2014-2016	
			2014	2016	v.a.	Var. %
			Operai	47.701	45.982	70,8%
Impiegati	14.333	13.634	21,3%	21,4%	-699	-4,9%
Quadri	730	497	1,1%	0,8%	-233	-31,9%
Dirigenti	527	400	0,8%	0,6%	-127	-24,1%
Apprendisti	4.123	3.123	6,1%	4,9%	-1.000	-24,3%
Totale	67.414	63.636	100,0%	100,0%	-3.778	-5,6%

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS.

Tabella 31 - Lavoratori dipendenti per settore economico e classe di età. (differenze assolute e percentuali di riga)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICO (Ateco 2007)	CLASSE DI ETÀ						CLASSE DI ETÀ					
	Fino a 29 anni	Da 30 a 39 anni	Da 40 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Oltre i 60 anni	Totale	Fino a 29 anni	Da 30 a 39 anni	Da 40 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Oltre i 60 anni	Totale
	Diff. 2014-2016 in valore assoluto						Composizione in % per classe di età - 2016					
	Estrazione di minerali da cave e miniere	-85	-172	-139	-38	30	-404	8,0	17,2	26,7	40,2	7,9
Attività manifatturiere	1.017	-10.694	756	9.703	4.400	5.182	13,3	23,8	34,6	24,1	4,2	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-45	-1	-23	220	17	168	9,3	16,7	30,1	38,6	5,2	100,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	25	-177	-374	-63	73	-516	7,7	20,5	34,0	31,1	6,7	100,0
Costruzioni	-1.985	-2.032	-453	207	485	-3.778	15,2	26,8	30,1	22,1	5,8	100,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	945	-1.777	1.190	4.409	1.539	6.306	20,0	26,2	30,0	19,9	4,0	100,0
Trasporto e magazzinaggio	1.504	405	2.027	1.535	1.559	7.030	12,8	22,9	30,4	27,3	6,5	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.493	124	1.624	2.119	482	5.842	34,1	23,7	23,3	14,7	4,3	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	600	-148	514	1.021	296	2.283	15,5	29,7	33,3	18,6	2,8	100,0
Attività finanziarie e assicurative	-610	-1.499	-16	279	1.299	-547	5,9	24,4	31,9	30,5	7,3	100,0
Attività immobiliari	111	57	65	75	47	355	15,2	25,5	29,9	22,6	6,8	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.309	575	1.130	1.147	420	4.581	18,8	29,2	29,4	19,1	3,5	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6.374	2.462	4.598	4.326	1.373	19.133	25,2	25,8	27,2	18,0	3,7	100,0
Istruzione	468	-752	535	977	324	1.552	12,2	37,0	31,0	16,4	3,4	100,0
Sanità e assistenza sociale	873	72	931	1.822	847	4.545	15,4	27,5	30,2	21,9	5,0	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	298	106	443	528	78	1.453	35,9	24,9	21,4	13,7	4,1	100,0
Altre attività di servizi	-517	-1.452	-377	454	470	-1422	23,4	25,9	26,9	18,7	5,0	100,0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	-14	-64	-32	-21	19	-112	3,1	8,7	21,6	35,9	30,7	100,0
Totale	11.761	-14.967	12.399	28.700	13.758	51.651	18,1	25,3	30,5	21,5	4,5	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS.

La stessa linea interpretativa sembra riproporsi nella scomposizione del dato per classi di età. Sui circa 4mila lavoratori subordinati in meno tra il 2014 ed il 2016, circa 2mila sono sotto i 29anni. La più acuta contrazione degli under 29 nel corso della crisi, molto evidente tra il 2010 il 2014 ma proseguita se pur in misura minore tra il 2014 e il 2016, sembra essere un elemento distintivo del settore delle costruzioni in quanto negli altri settori si rileva una diminuzione più distribuita nelle

diverse classi di età. Anche la classe di età successiva, tra i 30 e i 39 anni ha registrato una considerevole diminuzione dei lavoratori dipendenti, di fatto nelle due classi di età più giovani si registra la quasi totalità dell'occupazione subordinata persa mentre le classi di età più mature segnano un incremento, per quanto modesto e probabilmente generato in buona parte all'allungamento età lavorativa.

2.4.1 - La condizione retributiva del lavoro dipendente

Il potenziale informativo della fonte INPS non si esaurisce dentro le variabili contrattuali e anagrafiche dei lavoratori ma include anche indicazioni sui differenziali in termini di retribuzione media e giornate medie retribuite. Siccome il dato è ricavato dalle dichiarazioni previdenziali mensili, la retribuzione annuale media proposta in una scomposizione settoriale appare nel suo valore nominale, e quindi non depurata dell'inflazione. Sempre in chiave metodologica appare opportuno sottolineare che le retribuzioni si riferiscono esclusivamente al lavoro privato non agricolo (il settore pubblico non è contemplato) e solamente a chi versa nelle casse dell'INPS, escludendo quindi non solo il lavoro autonomo ma le forme di parasubordinazione. È inoltre opportuno precisare che trattandosi di valori medi si mettono insieme al numeratore (monte retributivo) e al denominatore (numero lavoratori) valori molto discordanti tra loro in termini di discontinuità lavorativa e livello retributivo. Il dato assume quindi significato se letto in una logica relativa dentro una comparazione per attività economica: il dato assoluto è quindi funzionale alla costruzione di indicatori che permettano una comparabilità per sezioni economiche e alla individuazione di massima della dimensione retributiva di riferimento.

Nel 2016 la retribuzione media del lavoro subordinato in Emilia-Romagna è pari a 23.567 euro per 252 giornate retribuite e dunque una retribuzione giornaliera media di 93 euro. Il confronto con i lavoratori nei settori delle costruzioni mostra immediatamente differenze rilevanti. Per favorire la comparabilità per attività economica si sono creati degli indicatori relativi rispetto alla media regionale (posta pari a 100). In questo modo è possibile cogliere con più immediatezza il *gap* tra le diverse sezioni economiche. Nel tentativo di spingerci verso una maggiore chiarezza dell'informazione si è proceduto al calcolo di un indicatore sintetico dato dal rapporto tra retribuzione media e giornate retribuite medie, e quindi retribuzione per unità di tempo, e alla sua distribuzione rispetto alla media regionale (=100). Si è quindi scelto di operare per rendere il confronto più trasparente rendendolo indipendente dal numero di giornate retribuite.

Chi lavora come dipendente nel settore delle costruzioni ha una retribuzione media annua di circa l'11% in meno rispetto alla media regionale. Il differenziale è spiegato in larga parte da un minor numero di giornate retribuite (circa il 7% in meno rispetto alla media) ma anche da una minor retribuzione per unità di tempo (circa il 5% in meno rispetto alla media). Rispetto alle attività manifatturiere, il gap si fa ancora più consistente sfiorando il 22% in meno rispetto alla retribuzione media per unità di tempo.

Tabella 32 - Condizioni retributive per settore economico in Emilia-Romagna, valori assoluti e indicatori (2016)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICO (Ateco 2007)	Valori Assoluti			Indicatori relativi (ER=100)		
	Retribuzione media	Giornate retribuite medie	Retribuzione per giornata	Retribuzione media	Giornate retribuite medie	Retribuzione per giornata
Estrazione di minerali da cave e miniere	41.414	282	147	176	112	157
Attività manifatturiere	30.548	280	109	130	111	117
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	41.833	301	139	178	119	149
Fornitura di acqua; reti fognarie, etc.	30.507	283	108	129	112	115
Costruzioni	20.861	236	89	89	93	95
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli etc.	22.720	265	86	96	105	92
Trasporto e magazzinaggio	23.962	262	91	102	104	98
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9.916	177	56	42	70	60
Servizi di informazione e comunicazione	30.166	280	108	128	111	115
Attività finanziarie e assicurative	44.589	299	149	189	119	160
Attività immobiliari	23.616	265	89	100	105	95
Attività professionali, scientifiche e tecniche	22.750	261	87	97	104	93
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	15.201	209	73	64	83	78
Istruzione	14.842	213	70	63	84	75
Sanità e assistenza sociale	16.407	257	64	70	102	68
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	13.092	154	85	56	61	91
Altre attività di servizi	17.161	245	70	73	97	75
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	12.524	247	51	53	98	54
Totale	23.567	252	93	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS.

2.5 - Gli addetti delle casse edili

Gli addetti alle Casse edili contano gli operai e gli apprendisti nel settore delle costruzioni nel corso dell'anno edile e quindi da ottobre al settembre dell'anno successivo. Al momento della scrittura del nostro Osservatorio sono a disposizione i dati fino al settembre 2016, ovvero l'anno edile 2015-2016. **Gli addetti registrati nell'anno edile 2015-2016 presso le casse edili sono 42.987 ovvero una dimensione lontana dal 55mila dei dipendenti Istat nelle costruzioni nel 2016.** Le differenti misurazioni dipendono proprio dalla modalità di conteggio, da un parte, e dai criteri di iscrizione alle casse edili. Il dato sulle casse edili evidentemente contiene il lavoro dipendente operaio nell'edilizia, esclusa l'impiantistica.

I territori le cui casse edili raccolgono il maggior numero di addetti sono Modena (9.847) e Bologna (9.287) ovvero da sole circa la metà degli addetti complessivi. Gli iscritti alle tre categorie sindacali (Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil) sono complessivamente la metà degli addetti iscritti (50,6%) con tassi di sindacalizzazione più alti a Rimini e Reggio Emilia (entrambi a 58%).

Nell'anno edile 2015-2016, la Fillea-Cgil raccoglie da sola la metà degli iscritti degli addetti registrati nelle Casse edili con concentrazioni massime a Ravenna, Parma, Piacenza e Bologna. Nei territori di Modena e Forlì Cesena la Fillea-Cgil non è il primo sindacato in termini di rappresentatività. In dinamica si osserva una contrazione di 2.734 addetti rispetto all'anno edile precedente ed un calo di quasi 2.000 iscritti al sindacato. Il numero degli addetti è in calo in tutti i territori con la sola eccezione di Ferrara.

Tabella 33 - Addetti registrati nelle casse edili per regione e provincia, Emilia-Romagna. (valori assoluti, differenze assolute e variazioni annue percentuali)

CASSA EDILE	Ottobre 2015 - Settembre 2016		Composizione iscritti %			Differenza valori assoluti Anno precedente (ottobre 2014-settembre 2015)				Var. % Anno precedente (ottobre 2014- settembre 2015)			
	Addetti	Iscritti %	FeNEAL	FILCA	FILLEA	Addetti	FeNEAL	FILCA	FILLEA	Addetti	FeNEAL	FILCA	FILLEA
Piacenza	2.455	41,96	9,45	26,32	64,23	194	-17	-23	-29	8,58	-0,96	-0,44	1,40
Piacenza cedaiiER	49	36,73	0,00	22,22	77,78	-18	0	-3	-1	-26,87	0,00	-9,60	9,60
Totale	2.494	41,86	9,29	26,25	64,46	166	-17	-26	-30	7,13	-0,91	-0,61	1,53
Parma	3.928	53,87	20,27	14,89	64,84	-453	-116	-150	-144	-10,34	-1,30	-3,52	4,82
Reggio Emilia	3.936	58,51	22,41	24,19	53,41	-23	107	-30	-130	-0,58	4,84	-1,02	-3,83
Modena ce ind.	4.303	44,46	20,70	46,89	32,41	103	2	8	-36	2,45	0,38	1,04	-1,42
Modena affini artig.	5.544	55,84	15,37	47,19	37,44	-11	1	9	-119	-0,20	0,55	1,89	-2,44
Totale	9.847	50,87	17,41	47,08	35,52	92	3	17	-155	0,94	0,52	1,57	-2,08
Bologna cme	4.218	44,40	13,83	24,35	61,83	-343	-81	-146	-132	-7,52	-1,40	-2,63	4,03
Bologna ceda	4.409	48,58	13,73	22,64	63,63	-767	-38	-66	-131	-14,82	-0,24	-0,54	0,78
Bologna calec	660	70,91	8,97	11,75	79,27	-188	-20	24	-138	-22,17	-1,32	6,60	-5,28
Totale	9.287	48,27	13,27	22,22	64,51	-1.298	-139	-188	-257	-12,26	-0,81	-0,50	1,32
Ferrara	3.679	43,90	24,71	37,03	38,27	-58	19	48	-8	-1,55	0,28	1,68	-1,97
Ravenna	2.458	55,41	10,87	11,38	77,75	-147	-26	-36	-139	-5,64	-0,27	-0,84	1,11
Forlì /cesena epc	1.859	36,09	27,57	40,24	32,19	-169	0	-68	-49	-8,33	4,09	-2,65	-1,44
Forlì /cesena coop	230	54,35	5,60	32,00	62,40	230	-18	-34	-48		-5,51	-0,89	6,40
Forlì cedaiiER	1.226	49,02	18,14	47,25	34,61	-237	12	21	-13	-16,20	1,44	1,99	-3,43
Cesena cedaiiER	1.087	64,40	33,14	39,14	27,71	-212	19	-11	-16	-16,32	3,06	-1,11	-1,95
Totale	4.402	47,64	25,42	41,39	33,19	-388	13	-92	-126	-8,10	2,83	-0,31	-2,52
Rimini	1.531	58,00	28,15	28,49	43,36	-527	-23	-62	-30	-25,61	0,93	-2,91	1,98
Rimini cedaiiER	1.425	60,07	38,08	31,43	30,49	-98	49	7	10	-6,43	3,02	-1,74	-1,28
Totale	2.956	59,00	33,03	29,93	37,04	-625	26	-55	-20	-17,45	2,35	-2,25	0,10
Emilia Romagna	42.987	50,65	19,13	30,51	50,36	-2.734	-130	-512	-1.126	-5,98	0,88	0,12	-1,00

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Casse edili.

2.6 - Le partite IVA nelle costruzioni

Al fine di offrire un quadro esaustivo delle dinamiche di flusso si propone una lettura di quali siano le traiettorie settoriali delle partite IVA accese nei diversi anni considerati, tra il 2011 e il 2017, ovvero le analisi annuali possibili dalla consultazione del database messo a disposizione dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Complessivamente ogni anno si aprono in Emilia-Romagna circa 35-40mila nuove partite IVA, di cui una quota importante nel settore delle costruzioni: 14,3% nel 2011 e 10,7% nel 2015. Il dato evidenzia come nel periodo considerato l'incidenza delle partite Iva nel settore delle costruzioni sul totale regionale sia progressivamente diminuito, a dimostrazione di come nella nostra regione non solo il lavoro dipendente abbia subito gli effetti della crisi. In termini percentuali, le partite IVA nelle costruzioni in Emilia-Romagna diminuiscono del 33% tra il 2011 ed il 2016 mentre nell'ultimo anno di analisi, **in linea con la rilevazione Istat del mercato del lavoro che ci segnala l'incremento dell'occupazione indipendente nel 2017 le partite IVA del settore sono tornate ad aumentare dell'1,4%**. Poiché però la rilevazione Istat segnala un incremento dell'occupazione indipendente di intensità molto maggiore (+7%), per quanto sia necessario utilizzare una certa cautela in questo raffronto, è possibile dedurre l'incremento dell'occupazione indipendente ha solo in parte portato all'apertura di nuove partite IVA, è probabile che siano tornate in attività persone con partita IVA già aperta e, a fianco di ciò, che ci sia stato anche il ricorso a differenti canali di lavoro autonomo. **Nonostante la flessione del periodo recessivo, il settore delle costruzioni continua a rappresentare, anche a seguito della crisi, il terzo bacino settoriale per numerosità delle partite IVA accese in un anno dopo il commercio e le attività professionali, scientifiche e tecniche.**

Tabella 34 - Partite IVA aperte nelle costruzioni e in totale in Emilia-Romagna. (valori assoluti, variazioni percentuali annue e incidenze percentuali)

	ANNO						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Partite Iva nelle costruzioni in ER	5.530	4.951	4.402	4.290	3.933	3.677	3.730
Partite Iva totali in ER	38.729	38.215	37.013	39.401	35.233	34.025	34.629
Rapporto costruzioni/totali	14,3	13,0	11,9	10,9	11,2	10,8	10,8
<i>var % Partite Iva nelle costruzioni in ER</i>		-10,5	-11,1	-2,5	-8,3	-6,5	1,4
<i>var % Partite Iva totali in ER</i>		-1,3	-3,1	6,5	-10,6	-3,4	1,8
Peso % Partite Iva costruzioni in ER su IT	9,1	9,1	9,1	8,8	8,7	8,6	8,4
Peso % Partite Iva totali in ER su IT	7,2	7,0	7,0	6,9	6,8	6,8	6,8

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Osservatorio Partite IVA, Dipartimento Finanze MEF.

2.7 - La cassa integrazione

Il presente capitolo esamina l'andamento delle ore di cassa integrazione autorizzate tra il 2009 e il 2017. Come mostra la tabella sottostante, il massimo della cassa integrazione si rileva nel 2010 con oltre 118 milioni di ore autorizzate in Emilia-Romagna mentre nelle costruzioni il volume massimo si rintraccia nel 2013 con circa 13,6 milioni di ore autorizzate. Esiste quindi uno slittamento temporale nel ricorso alla cassa integrazione nel settore delle costruzioni imputabile principalmente all'andamento della cassa straordinaria cresciuta a livello settoriale soprattutto nel 2011 quando invece subisce una contrazione nel resto dell'economia. Nel 2014, l'utilizzo della cassa integrazione si riduce soprattutto per un mancato utilizzo della cassa in deroga passata da un anno all'altro da 4,5 milioni di ore a 2,5 milioni di ore autorizzate nel solo settore delle costruzioni. Nel 2015 le ore di CIG autorizzate si riducono ulteriormente del 21%, ovvero ad una velocità ridotta rispetto alla media

regionale (-31,4%). Anche in questo caso il calo delle ore di CIG nelle costruzioni, così come nella totalità dei settori, è da imputare alla Cig in Deroga ridottasi del 58,8% e alla Cig ordinaria diminuita del 19,8% mentre il ricorso alla Cig straordinaria si mantiene stabile. Nel 2016 si registra un nuovo aumento sia della cassa ordinaria, che di quella straordinaria. L'ultimo anno in esame infine mostra una significativa riduzione del ricorso ad entrambe le forme, ordinaria e straordinaria, che registrano circa un dimezzamento delle ore autorizzate.

Tabella 35 - Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologia di intervento confronto settore costruzioni e totale economia in Emilia-Romagna.
(valori assoluti, variazioni percentuali e incidenze percentuali)

TIPO		ANNO								
DIINTERVENTO		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Ordinaria	Costruzioni	3.719.306	5.042.629	4.272.049	5.130.601	4.879.302	3.598.529	2.885.411	2.558.815	1.603.400
	Totale	43.336.546	26.373.949	11.034.154	19.214.886	17.307.144	11.644.877	9.112.317	13.824.661	8.641.412
Straordinaria	Costruzioni	66.241	452.820	1.624.987	2.321.371	3.655.349	4.382.974	4.407.105	5.029.427	1.131.392
	Totale	12.512.322	38.210.097	30.210.663	31.911.381	32.452.644	34.648.023	30.096.179	36.609.920	16.894.076
Deroga	Costruzioni	35.800	572.022	976.293	2.458.436	4.225.292	2.610.894	1.076.734	464.011	465.972
	Totale	9.267.567	53.884.672	38.580.549	42.506.132	43.068.546	31.515.185	14.176.881	6.225.129	1.745.581
Totale	Costruzioni	3.821.347	6.067.471	6.873.329	9.910.408	12.759.943	10.592.397	8.369.250	8.052.253	3.200.764
	Totale	65.116.435	118.468.718	79.825.366	93.632.399	92.828.334	77.808.085	53.385.377	56.659.710	27.281.069
Var. % su anno precedente										
Ordinaria	Costruzioni	118,3	35,6	-15,3	20,1	-4,9	-26,2	-19,8	-11,3	-37,3
	Totale	819,5	-39,1	-58,2	74,1	-9,9	-32,7	-21,7	51,7	-37,5
Straordinaria	Costruzioni	-62,5	583,6	258,9	42,9	57,5	19,9	0,6	14,1	-77,5
	Totale	315,2	205,4	-20,9	5,6	1,7	6,8	-13,1	21,6	-53,9
Deroga	Costruzioni		1497,8	70,7	151,8	71,9	-38,2	-58,8	-56,9	0,4
	Totale	838,0	481,4	-28,4	10,2	1,3	-26,8	-55,0	-56,1	-72,0
Totale	Costruzioni	103,2	58,8	13,3	44,2	28,8	-17,0	-21,0	-3,8	-60,3
	Totale	647,2	81,9	-32,6	17,3	-0,9	-16,2	-31,4	6,1	-51,9
% tipologia di CIG sul totale										
Ordinaria	Costruzioni	97,3	83,1	62,2	51,8	38,2	34,0	34,5	31,8	50,1
	Totale	66,6	22,3	13,8	20,5	18,6	15,0	17,1	24,4	31,7
Straordinaria	Costruzioni	1,7	7,5	23,6	23,4	28,6	41,4	52,7	62,5	35,3
	Totale	19,2	32,3	37,8	34,1	35,0	44,5	56,4	64,6	61,9
Deroga	Costruzioni	0,9	9,4	14,2	24,8	33,1	24,6	12,9	5,8	14,6
	Totale	14,2	45,5	48,3	45,4	46,4	40,5	26,6	11,0	6,4
Totale	Costruzioni	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS, Osservatorio sulla cassa integrazione Guadagni.

CONCLUSIONI

Il settore delle costruzioni, a livello italiano e nella regione Emilia-Romagna, è senza dubbio uno di quelli che ha maggiormente risentito della profonda recessione economica che ha caratterizzato il periodo compreso tra 2009 e il 2016. Se infatti questo settore è entrato nella crisi leggermente in ritardo rispetto ad altri comparti, in particolare della manifattura, è quello che però ha incontrato sinora le maggiori difficoltà ad uscirne.

Nel 2017 il settore delle costruzioni in Italia ha generato il 4,5% del valore aggiunto italiano e ha rappresentato il 6,1% dell'occupazione. Tuttavia, il settore ha subito un significativo ridimensionamento rispetto a periodo pre-crisi: a livello italiano infatti aveva registrato nel 2007 il più alto livello di valore aggiunto degli ultimi 15 anni, con oltre 94 miliardi di €⁵, per poi sperimentare una contrazione che lo ha portato a raggiungere i 63 miliardi di € di valore aggiunto nel 2016, segnando poi un recupero nel 2017 quando è risalita a 64 miliardi di €. Simile andamento ha sperimentato l'occupazione totale che nel 2008 contava quasi 2 milioni di addetti, tra dipendenti ed indipendenti, mentre nel 2016 questi sono pari all'1,6 milioni, ridottisi però ulteriormente a 1,4 milioni nel 2017.

Le cause di questo andamento così negativo sono note e soprattutto attribuibili agli effetti della crisi economica che ha portato le costruzioni residenziali ad incontrare un crollo della domanda per l'effetto della contrazione dei redditi e delle restrizioni del credito, e le costruzioni non residenziali a fronteggiare il ciclo economico sfavorevole e il razionamento del credito nell'ambito privato, la politica di austerità sul fronte dell'edilizia e delle opere pubbliche. Tuttavia i dati relativi al periodo più recente segnalano che l'economia italiana ha sperimentato a partire dal 2015 un graduale miglioramento con un allentamento della spinta recessiva e con essa anche il settore dell'edilizia, in particolare nel corso del 2017.

Questo modesto miglioramento, generato soprattutto dai segnali positivi sul mercato immobiliare, nei mutui erogati alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione e nei bandi di gara per lavori pubblici, ha però sinora solo parzialmente modificato la tendenza fortemente negativa in atto nel settore. L'indice della produzione a livello nazionale, dopo quattro anni di forte contrazione, si è finalmente stabilizzato tra il 2015 e il 2017 ma non ha ancora mostrato segni di ripresa. L'analisi evidenzia poi rilevanti differenze tra i diversi comparti, in particolare guardando alle nuove superfici in via di costruzione distinti tra edilizia residenziale e non.

L'edilizia non residenziale sembra aver risentito della crisi leggermente dopo quella residenziale, tuttavia nel periodo più recente, tra il 2013 e il 2014, ha accelerato la contrazione delle superfici nuove, riducendo la distanza dalle superfici residenziali per poi però registrare un'inversione di tendenza a partire dal 2015. Tra il 2005 e il 2015 le superfici nuove non residenziali sono passate dai quasi sette milioni di metri quadri a circa due milioni, mentre quelle residenziali dai cinque milioni a meno di un milione. La moderata ripresa che il settore delle costruzioni sta sperimentando non è certamente trainata dall'edilizia residenziale che rimane ferma al milione di metri quadri, mentre quella non residenziale prosegue la tendenza alla crescita iniziata nel 2015.

L'analisi degli investimenti in edilizia mostra due dinamiche di grande rilevanza: da un lato tra il 2013 e il 2016 gli investimenti nel settore sono calati ma con un'intensità via via minore, fino a registrare nel 2017 un incremento, per quanto contenuto. Da un lato confermano la ripresa dell'edilizia non residenziale a fronte del perdurare della crisi di quella residenziale, tuttavia nell'ambito della seconda, radicalmente opposta è la tendenza registrata tra nuove abitazioni e

⁵ A prezzi concatenati, anno di riferimento 2010.

manutenzione straordinaria. Gli investimenti in manutenzione straordinaria sono infatti nel 2017 più alti di circa il 40% rispetto al 2000, tendenza mentre quelli in nuove edificazioni sono più bassi del 70% nel 2017 rispetto al picco del 2007.

L'analisi del settore in Emilia-Romagna nel contesto nazionale mostra con questo abbia a livello regionale diversi elementi di similitudine rispetto a quello italiano ma anche alcune importanti divergenze. Anche in Emilia-Romagna il valore aggiunto del settore ha subito importanti contrazioni, in alcuni anni anche superiori al livello nazionale, tuttavia le stime relative al 2017 mostrano che il valore aggiunto a livello regionale è tornato ad aumentare rispetto all'anno precedente. Questa tendenza positiva, secondo le previsioni, dovrebbe rafforzarsi in misura importante nell'anno in corso. La differenza di dinamica tra fabbricati residenziali già discussa per il livello italiano, ha assunto in Emilia-Romagna un ruolo di particolare importanza. I dati mostrano come l'andamento del peso dei fabbricati residenziali e non dell'Emilia-Romagna su quelli nazionali abbiano avuto tendenze molto differenti: il peso dei fabbricati residenziali si è ridotto a partire da 2005 anno in cui si era raggiunti il punto massimo pari al 9% mentre quello dei fabbricati non residenziali hanno visto il proprio peso ridursi tra il 2003 e il 2006 per poi aumentare da questo ultimo anno al 2015, superando l'11%. In sostanza, probabilmente a causa sia del sisma che ha colpito la regione nel 2012 che anche di una più rapida capacità di uscita dalla crisi dell'economia regionale rispetto alla media nazionale, l'edilizia non residenziale ha dato un contributo importante per sostenere il settore a livello regionale durante la crisi. Oltre a questo elemento, in linea con la tendenza nazionale, anche la manutenzione straordinaria nell'ambito dell'edilizia residenziale ha giocato un ruolo d fondamentale importanza. Infine, sul fronte del mercato immobiliare, anche in regione i segnali registrati sono fortemente positivi: dopo sette anni consecutivi di calo delle abitazioni compravendute (-58,9% tra il 2007 ed il 2013), a partire dal 2014 il mercato immobiliare abitativo ha visto un'interruzione del trend negativo. In Emilia-Romagna nel 2014 sono state compravendute 34.742 abitazioni, con un incremento del 6,2% rispetto al 2013, crescita superiore a quella rilevata a livello medio nazionale (+3,6% su base annua). La ripresa del mercato immobiliare si conferma sia nel corso del 2015 con il 6% in più di abitazioni compravendute che nel 2016 quando il numero delle abitazioni compravendute ha fatto un ulteriore balzo superando le 45mila unità.

Per la prima volta dopo molti anni, anche in relazione al periodo più recente, le dinamiche positive sul fronte economico si sono riverberate sul mercato del lavoro. Nel 2017 infatti l'occupazione regionale nel settore delle costruzioni torna ad aumentare. Nel corso di quest'anno infatti gli occupati del settore crescono di oltre 3mila persone, pari ad un incremento del 3,4%, di molto superiore sia dell'incremento occupazionale registrato nello stesso anno dall'economia regionale nel suo complesso (+0,3%) ma anche del settore a livello nazionale (+0,9%). L'Emilia-Romagna quindi non è la sola regione italiana a vedere l'occupazione del settore delle costruzioni incrementare ma si posiziona tra le prime cinque per intensità di crescita occupazionale, quando ci sono comunque otto regioni che segnano nuovamente una contrazione. L'incremento occupazionale registrato a livello regionale nel settore va soprattutto a beneficio degli occupati indipendenti che crescono del 7,6% mentre quelli dipendenti rimangono sostanzialmente stabili nell'ultimo anno. Nell'ultimo triennio però, ci segnala l'INPS, il cui osservatorio si ferma al 2016, gli occupati subordinati si sono ridotti di quasi 4mila persone (-5,6%) tra il 2014 e il 2016 che si vanno ad aggiungere agli oltre 20mila perso tra i 2010 e il 2014.

In sostanza quindi il 2017 rappresenta un anno positivo per il settore delle costruzioni, soprattutto alla luce della grave crisi sperimentata negli ultimi otto anni. La ripresa del mercato immobiliare, dell'erogazione dei mutui alle famiglie, la buona performance degli investimenti in manutenzione straordinaria, aiutati fortemente dalle misure di incentivazione, e la ripresa dell'edilizia non residenziale hanno sostenuto il settore a livello regionale, portandolo nel 2017 ad un'inversione di

tendenza anche il mercato del lavoro. Questa fotografia fa certamente ben sperare per il futuro, sebbene presenti ancora sia sul versante economico che occupazionale numerosi aspetti di fragilità e certamente notevole distanza rispetto alla situazione precedente alla recessione economica.